

ENOPOLIO

Winebar

Beviamo...
musica in allegria!
Gustiamo vini
e spumantini

71012 Rodi Garganico (FG)

Piazza Rovelli

Tel. 0884 96.66.94

Il Gargano

NUOVO

DIRETTORE RESPONSABILE Francesco Mastropaolo

Albergo Residence

Villa a Mare

di Colafrancesco Albano & C

Rodi Garganico (FG)

Via Trieste, 87/89
Tel. 0884966149
Fax 088496.65.50
www.hotelvillamare.it
info@albergovillamare.it

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 71018 Vico del Gargano (Fg) Via del Risorgimento, 36 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano Nuovo

Supermercato

Vico del Gargano (FG) Via Giovanni XXIII, 71 - 73 - 75

RODI

Pasticceria
Bar
Gelateria

Prodotti tipici

cumun

delizia rodiana

Buffet per matrimoni con servizio a domicilio - Torte matrimoniali - Torte per compleanni, cresime, comunioni, battesimi, lauree - Pasticceria salata (rustici, panbrioches, panini mignon farciti, pizzette rustiche) - Decorazioni di frutta scolpita per buffet - Gelato artigianale, granite - Lavorazione di zucchero tirato, colato, soffiato

di Caputo Giuseppe & C. S.a.s.

71012 Rodi Garganico (FG)
Corso Madonna della Libera, 48
Tel./Fax 0884 96.55.66
E-mail francescicaputo@woow.it

CENTRO REVISIONI

FIAT TOZZI

Officina autorizzata

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

71018 Vico del Gargano (FG) Via F. Turati, 32 Tel. 0884 99.15.09

Motorizzazione civile
MCTC
Revisione veicoli
Officina autorizzata
Concessione n. 48 del 07/04/2000

GOVERNO E CITTADINANZA

di FRANCESCO MASTROPAOLO

Il governo della città è arte antica e nobile.

Dalle prime organizzazioni sociali, molto semplici, a forme più complesse dello stare insieme il passo non è stato certamente né breve e neppure facile. Anzi. Il percorso è stato lungo e travagliato, segnato più dal numero dei conflitti che non costellato da forti tensioni ideali ed etiche.

Fino ai nostri giorni, in cui le regole democratiche sono a garanzia del comun sentire, che è quello di veder riconosciuti a noi stessi, ma anche al nostro vicino, identici diritti e opportunità.

Come tradurre tutto questo in prassi quotidiana non è certamente cosa semplice. Lo verificiamo, giorno dopo giorno.

Sarebbe inutile l'elencazione.

Piuttosto, affidiamoci a qualche riflessione, che riteniamo utile fare per meglio comprendere il perché delle tante difficoltà che si incontrano nel momento in cui il confronto dialettico si sposta sul campo politico.

Cioè, proprio sul terreno dove, invece, andrebbe esercitata l'arte del buon governo per dare cittadinanza alle proprie idee.

Purtroppo, avviene esattamente il contrario.

E, tutto ciò, a danno del cittadino amministrato e della sua crescita democratica.

I consigli comunali da palestra del saper dire e saper fare, altro non sono che strettoie per politica e capacità progettuale. Tant'è che le riunioni consiliari sono frequentate esclusivamente dagli addetti ai lavori.

Il cittadino comune difficilmente dedica del proprio tempo alla partecipazione, proprio perché la politica, anche quella che si vive nelle piccole realtà locali, non aiuta a sdoganare.

Produce esattamente l'effetto

to opposto, con risultati negativi come, appunto, la quasi inesistente partecipazione alla vita politica.

E allora si rende indispensabile un ripensamento su tutto quello che, in una società moderna e libera dalle scorie delle ideologie, comporta esercitare la nobile arte della politica.

Non sono i grandi temi che devono spaventare, tutt'altro, piuttosto è la pochezza delle proposte che inaridisce e mortifica e, quindi, da bandire.

È indispensabile che si torni al confronto politico come ricerca di nuovi stimoli per ritrovare entusiasmo e voglia di guardare avanti con ottimismo.

Non possiamo continuare a rimanere chiusi nel nostro malinconico scorrere del tempo senza provare a dare uno scatto di orgoglio al nostro modo di essere cittadini di questa terra, tanto generosa da continuare a cullarci come fa una mamma con la sua creatura.

Il Gargano non può, però, essere penalizzato da scelte che scelte non sono.

Infatti, è difficile, oggi, capire in quale direzione va la Montagna del Sole. Non ci sono segni di un disegno politico che possa mettere insieme la ricchezza del territorio con progetti di sviluppo, a medio e a lungo termine.

Le uniche date che segnano il nostro tempo sono quelle dell'arrivo dei flussi turistici (sempre che la buona stella continui a baciarsi), il resto è vuoto completo.

Un'amara constatazione che dovrebbe allarmare quanti hanno, a qualsiasi livello, responsabilità amministrativa e politica.

Di questo passo, riprenderanno i viaggi della speranza, se non più con la valigia di cartone, ma certamente ripercorrendo gli stessi itinerari di dolore.

Le strategie per risolvere la preoccupante crisi economica che attanaglia il Gargano come il resto dell'Italia e dell'Europa. A Rodi Garganico e Cagnano Varano presentati progetti di sviluppo con investimenti di capitali a partecipazione pubblica e privata. Le riserve sulle formule societarie, la sostenibilità ambientale, la reale portata dei benefici economici. Le proposte alternative

Progetti per il rilancio

CAGNANO VARANO. Attivando il nuovo strumento legislativo della Società di trasformazione urbana (Stu), messo a disposizione degli enti locali per intervenire nelle aree urbane consolidate, il comune di Cagnano Varano, con delibere successive, ha destinato alcune aree adiacenti la laguna per la realizzazione di alberghi, ristoranti, locali commerciali, auditorium, laboratori, piscina coperta. In totale 1.206 posti letto, 580 posti letto, 91.931 mc di edifici restaurati, ricostruiti ed interventi ex-novo. E ancora parcheggi per 2000 posti auto, banchine, attracchi per le barche, impianti di depurazione, impianti sportivi ed altre opere di urbanizzazione.

I siti individuati sono Costa Pozzone, di proprietà comunale, e San Nicola Imbuti, ex Stazione idrovolanti Ivo Monti sul Lago di Varano, di proprietà della Marina Militare. Quasi ottantaquattro ettari di superficie nella prima zona, che con delibera del 2003 il Comune ha già ceduto alla Stu: parte, 51 ettari, ceduti, al prezzo unitario di circa 2.650 euro, per un importo complessivo di 135.207 euro; parte, poco più di 33 ettari, con concessione del diritto di superficie al canone complessivo annuo di 2.443 euro.

Per la realizzazione del progetto è previsto un investimento di 48 milioni di euro in sette anni. Per gli interventi sull'area di Pozzone è stata co-

stituita una società a partecipazione mista pubblico-privata con capitale sociale di 520 mila euro: il Comune di Cagnano sottoscrive il 5 per cento della quota azionaria (un lotto minimo di 26 mila euro); il 94 per cento (494 mila euro) sarà invece la quota sottoscritta dai privati. Gli interventi previsti nell'area di San Nicola Imbuti saranno finanziati interamente con capitali privati.

La convenzione è stata siglata tra il Comune di Cagnano e due società: la Saint Michel Spa - STU, con sede in Foggia; la Mon Vacanze international Spa con sede in Roma.

La soluzione prescelta prevede la realizzazione di una struttura sviluppata prevalentemente verso Nord (cioè verso il largo) e radicata a terra nello spazio compreso tra l'esistente molo e i faraglioni del promontorio di Rodi Garganico, che, quindi, non vengono interessati dalla nuova infrastruttura.

Il molo di soprafflutto, lungo complessivamente circa 650 metri ha, da terra, andamento Sud-Nord per circa 150 metri per poi curvare progressivamente verso Est, raggiungendo una distanza rispetto alla riva attuale di circa 350 metri, e proseguire infine in linea retta sempre verso Est per ulteriori 180 metri.

Il molo di sottoflutto, che costituisce l'ideale prolungamento del molo attuale per ulteriori 80 metri circa, è dotato di un braccio curvilineo posto ortogonalmen-

—CONTINUA A PAGINA 2

L'amarezza del silenzio

flop, si è sentito a malapena l'odore.

Una siderale calma piatta ai confini delle vaste inquietudini di chi non sa che fine far.

Credo che, nel caso Gargano, non ci sia una sola colpa, ma ci siano tanti livelli di colpe, proporzionati, oltre che nel tempo, alle diverse categorie: dal semplice cittadino all'associazione degli industriali (a proposito di quest'ultima, sorge spontanea una domanda: esiste? Dov'è? Cosa fa? Ho visto che ha un bellissimo sito web).

E ancora più triste apprendere (Gazzetta on the web, 8 giugno 2005) che il primo contatto con le droghe dei pugliesi avviene, seppure occasionale, a 12 anni e che tra una larga fascia di giovanissimi e giovani, l'uso e l'abuso di alcool è ormai diventato uno stile di vita consolidato.

La situazione pare sia più grave laddove sono maggiori il disagio e il degrado.

Disagio e degrado come due virus attanagliano le realtà dove il lavoro è latitante, clandestino.

Il lavoro è dignità. All'uomo ed alla sua famiglia. È un anello fondamentale di quella catena che è la vita.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie responsabilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società (art. 4 Cost.).

Questa non è solo una litania, ma è un punto chiave a cui puntare a tutti i costi e da tutti i livelli.

Da troppo tempo, però, si assiste ad un lassismo di massa. Questa massa fatta come di materia ghiacciata, di immobilità e, probabilmente, anche di incapacità (riconosca-

molo), ghiaccio sempre più compatto e più duro che sta immobilizzando anche le nostre vite, vite che continuano, ma che non si sentono.

E io credo che il silenzio sia la più grave delle colpe.

Sono pochissime (e per fortuna buone) le coscienze che guardano al futuro e che si adoperano concretamente per esso.

È estate ormai. Andremo tutti al mare. Farà caldo e non troveremo più facilmente un parcheggio sui nostri litorali, in genere vuoti per 10 mesi (?) l'anno. Finirà l'estate e sarà di nuovo autunno, inverno, freddo e lungo.

I problemi della nostra terra, come le stagioni, si avvicenderanno. Per quanto tempo ancora?

L'ho già scritto, io sono ammalato di speranza.

Credo nella forza delle menti, delle mani e delle gambe. Diamoci da fare se vogliamo che questa terra non muoia sotto i colpi dell'indifferenza, dei silenzi, delle occasioni mancate.

Francesco Saggese

ERRECI snc

di Rosivone&Carbonella
INFISSI ALLUMINIO
SISTEMI FIN.AL
CARPENTERIA IN FERRO
MEDIO LEGGERA
CANCELLI RECINZIONI
ANCHE ZINCATI
ISCHITELLA (FG)
Va Salvo d'Acquisto, 16
Tel./fax 0884 99.61.73

HOTEL D'AMATO

Nuova sala ricevimenti
Nuova sala congressi

S.S. 89 71010 Peschici (Fg) 0884 96.34.15 WWW.hoteldamato.it

Villaggio turistico

Baia di Manaccora

71010 Peschici (FG) Località Manaccora Tel 0884 91.10.17

HOTEL SOLE

71010 San Menaio Gargano (FG)
Lungomare, 2
Tel. 0884 96.86.21 Fax 0884 96.86.24
www.hoteldamato.it

... nel cuore della
vecchia Peschici

RISTORANTE

LA TAVERNA

... i sapori della terra e del
mare del magico Gargano

71010 Peschici (FG)
2ª traversa via Castello, 6
Tel. 0884 96.41.97
APERTO TUTTO L'ANNO

L'intervento urbanistico sul Varano è previsto sulla storica zona demaniale da secoli. Si riserva ai cagnanesi per uso silvo-pastorale prima e olivicolo poi. Dopo l'affrancazione dalla feudalità, i provvedimenti municipali di ridestinazione dell'area non hanno revocato la pubblicità, soprattutto per le vitali sorgenti

I testi, le immagini e i racconti sono tratti dalla ricerca della professoressa Leonarda Crisetti e delle classi VA e VB del Liceo Socio-psicopedagogico di Cagnano Varano

Difesa Pozzone

L'olivo del popolo e la Stu



Il Pozzone è una contrada demaniale che costeggia parte dell'arco meridionale della Laguna di Varano, a nord-ovest dell'abitato di Cagnano.

Un lungo crinale che parte dalla Grotta di San Michele e raggiunge l'estremità ovest del Pozzone, alla fine di Valle Sant'Angelo, divide la zona in due versanti: l'uno esposto a sud-ovest, la ben soleggiata Solagna, l'altro orientato a nord-est.

Il versante nord-orientale è caratterizzato da vallecole (*canòle*), che sono più evidenti nelle vicinanze del lago, a cui corrispondono un susseguirsi di piccole baie e insenature. Tra le anse emergono interessanti falesie, alte 20-30 metri, originate dall'erosione provocata dal moto ondoso. Nei pressi si scorgono anche due faraglioni, resti del precedente pronunciamento della linea di costa. Costeggiando la laguna, in corrispondenza del Pozzone si resta colpiti da un suggestivo panorama.

Come nella norma geologica del Gargano, anche in questa zona è assente un'idrografia superficiale e le acque scorrono solo dopo abbondanti piogge. È ricca invece di acque sotterranee, come attestano le diverse sorgenti affioranti lungo la costa, oltre che le polle (*vurruene*) emergenti sul fondo della laguna, ben visibili in prossimità di Bagno di Varano. Le acque delle sorgenti del Pozzone sono batteriologicamente pure, anche se è dura. Ma per questo sono ottime per la formazione scheletrica dei piccoli pesci.

La bassa vegetazione dell'entroterra è caratterizzata prevalentemente da Scilla marittima (*cepodde carrare*), Timo serapico (*sarapudde*), Spina cristi (*spine*), Asparagina (*sparajina*) e Asfodelo (*purràzze*), mentre a pochi passi dalla laguna spuntano ciuffi di Giunco (*junge*).

Il Pozzone è tuttora poco antropizzato. Sono stati infatti costruiti soltanto i muri a secco; una strada, parallela al crinale, che termina in prossimità di Valle Sant'Angelo; un piazzale antistante la grotta naturale di San Michele; una scalinata realizzata di recente per raggiungere la sommità dell'antro con servizi e area da pick-nick, con vista panoramica del Pozzone e del lago; una torre di circa un secolo, un tempo a servizio della pastorizia e dell'olivicultura; un campo di calcio.

Sul termine Pozzone, conosciuto localmente come *Puzzone*, si fanno diverse ipotesi. La radice del nome rinvierebbe a *pozzo* (*puzze*), ma potrebbe far pensare anche a *puzzo*, cattivo odore. Quindi Pozzone significherebbe *grande pozzo* (nei pressi il lago è più profondo), oppure *grande puzzo* (spiegabile con il fenomeno dell'eutrofizzazione. Le alghe della laguna, nella stagione calda crescono più abbondanti e muoiono in fretta, originando odore fetido, puzzolente, che in dialetto i pescatori chiamano *fet'reje*).

Noi siamo comunque più propensi ad accogliere

la prima ipotesi, anche perché poco distante, nei pressi di San Nicola Imbuti, c'era in passato un'area denominata *Puzzacchio*, anch'essa con un'importante sorgente.

La contrada Pozzone in passato era una Difesa. Alla cancellazione della feudalità, i terreni non vennero divisi tra i cittadini, ma restarono del Comune, che lo affittava ogni anno, con asta pubblica per estinzione di candela vergine, e ne traeva così dei benefici. Nel corso del 1800 vi si praticava la pastorizia, pagando la *fidà* al Comune.

Per i cittadini era comunque garantita la fruizione degli usi civici dal 1º aprile al giorno di San Michele di settembre. Ciò per consentire al circonvicino pascolo demaniale di accedere agli abbeveratoi degli animali. Una conferma dell'importanza del Pozzone come fonte idrica e, quindi, per l'economia agro-pastorale di Cagnano.

Dopo l'Unità d'Italia, la Difesa Puzzone era, comunque, ancora interamente incolto e fruttuoso, usata esclusivamente per il pascolo di animali grossi e minuti. Nell'ultimo ventennio dell'800, si verificarono frequenti occupazioni, pascolo abusivo e tagli illegali degli alberi.

L'idea di convertire il Pozzone da pascolo a oliveto, risale al 1903. Il Consiglio comunale (sindaco era Sanzone) deliberò di effettuare l'innesto degli olivastri esistenti e di proibire il pascolo ritenuto distruttivo. Per la trasformazione in oliveto delle 175 versure del Puzzone, il Comune contrasse un mutuo di 50mila lire da estinguere in 50 anni. Furono così innestati 16mila olivastri.

Una riconversione legittimata da previsioni di maggiori entrate, per il Comune, rispetto a quelle del pascolo, che erano di appena tremila lire l'anno. Ma anche da considerazioni agronomiche: la calcarenite, minerale tipico del suolo del Puzzone, rende molto produttivi gli ulivi ed eccellente la qualità dell'olio.

Nel 1915, il Consiglio comunale (sindaco era G. Pepe) propose di concedere in enfiteusi ai cittadini poveri i fondi di Puzzone: il Comune sarebbe rimasto il proprietario diretto, mentre i cittadini concessionari avrebbero esercitato il dominio utile, con l'obbligo di migliorarlo e di pagare un canone annuo. Ma l'idea non andò in porto.

Per gran parte del XX secolo, il fondo olivetato, goduto in promiscuità con i pastori e allevatori, ha fornito olio sufficiente al fabbisogno di molte famiglie di Cagnano, che raccoglievano le olive del Puzzone lavorando *alla parte*.

Oggi il Pozzone è degradato, sono rimasti pochi alberi, qualche pastore vi si procura la *fruscia* per il bestiame. Il Comune non esige più il pagamento del canone. Alcune zone sono state persino recintate.



Lu Nnusulat're

Dopo che il Puzzone fu innestato ci andava tutta la popolazione a raccogliere le olive. Prima del 1943 il Comune lo affittava ai sannicandresi, poi, quando è andato ad amministrare il partito comunista, è stato deciso di darlo alla parte ai cittadini di Cagnano.

Cento, duecento e più persone ogni anno andavano al Puzzone, 175 ettari di demanio. Ci andavano tutti, ricchi e poveri, giovani e anziani, maschi e femmine. Quando si raccoglievano le olive eravamo tutti uguali. Chi portava la scala, chi coglieva, chi raccoglieva, chi faceva il caposquadra.

Io ho fatto tanti anni il caposquadra. Non portavamo a casa molte olive. Non si lavorava seriamente, nella squadra certe volte passavamo il giorno senza fare niente. Alla sera per dovevamo dimostrare di aver raccolto e allora io con la *coppela* passavo da questo e quell'altro e dicevo: 'Dammi un po' di olive'. E così facevo un po' di figura.

Il Puzzone subiva frequenti danni: chi rubava le olive, chi tagliava i rami per far nutrire le bestie col fogliame, chi li tagliava per per procurarsi la legna. Per porvi rimedio, le guardie municipali si appostavano nella parte più elevata del crinale del Pozzone, chiamato *lu nnusulat're*, da dove potevano udire il rumore di chi tentava di frodare il comune.

— dalla pagina 1 — La Stu di Cagnano Varano

La società costituita si obbliga a realizzare infrastrutture turistiche ricettive, anche di interesse pubblico, attraverso l'uso di finanziamenti pubblici; a riqualificare un'area edificata, attraverso il recupero di edifici esistenti; ad acquisire, urbanizzare, gestire e commercializzare le aree sopra elencate.

Una volta perseguiti gli interessi pubblici, l'azionariato pubblico, se crede, può integrarsi all'azionariato privato, i quali soci privati si impegnano a

rilevarne la partecipazione ad un prezzo predefinito di 800mila euro.

Per quanto concerne San Nicola Imbuti, una società ha proceduto al versamento del 5%, a titolo di garanzia, alla Consap (società che si occupa della vendita dell'immobile, che per dal 2004 ha cessato di occuparsi della vendita dei beni della Difesa), ma ad oggi ancora non procede all'acquisizione e quindi al versamento del restante 95% (il prezzo di base per l'asta fissato è di 3milioni e 228mila euro).

IL TELAIO DI CARPINO

ccoperte, copriletti, asciugamani
tovaglie e corredi per spose
TESSUTI PREGIATI IN
LINO, LANA E COTONE

www.iltelaiodicarpino.it

Tel. 0884 99.22.39 Fax 0884 96.71.26



Telaio a mano con l'antica tecnica

Ci sono proposte diverse ma, secondo un sondaggio, il paese non è contrario al progetto

Se porta lavoro...

Considerate le diverse opinioni politiche sul progetto di urbanizzazione del Pozzone, ci è sembrato giusto consultare anche quelli generalmente esclusi dalle scelte sui piani territoriali. Abbiamo perciò effettuato un'indagine per sondare l'opinione dei cagnanesi sulla Stu. Ad un campione costituito da 500 cittadini, di diversa estrazione socio-economico-culturale e anagrafica (12-29 anni, giovani; 30-55 anni, adulti; più di 56 anni, terza età), è stato sottoposto il seguente questionario:

Come vorrebbe che fosse utilizzata la risorsa comunale del Pozzone?

A. Vorrei che fosse alberato di uliveti, come in passato

B. Vorrei che fosse realizzato un villaggio turistico

C. Altro. (Indichi in quale altro modo intende valorizzare l'area).

Sono pervenute 463 risposte. Da una prima lettura dei dati emerge che la cittadinanza vuole che nel Pozzone venga costruito un villaggio turistico (B). Tale scelta è condivisa sia dai giovani, (42 %), sia dagli adulti (43 %).

Il campione dei 68 anziani esprime più certezze, propendendo decisamente per l'uliveto.

È ipotizzabile che, qualora il numero del campione dei non più gio-

vani fosse stato superiore o per lo meno uguale a quello degli adulti (corrispondente a 200 individui), e a quello dei giovani (rappresentato da 195 individui), i risultati dell'indagine sarebbero stati ribaltati a vantaggio dell'uliveto. La volontà di rivitalizzare l'uliveto, ad ogni modo, è condivisa anche da un discreto numero di giovani.

Ci sembrano però significative le opinioni degli attivi, che sentono il problema lavoro.

La risposta *altro* è stata scelta soprattutto dai giovani. Probabilmente perché più coinvolti e interessati al loro futuro, più alfabetizzati, flessibili e creativi (la risposta *C* è più impegnativa, dato che richiede anche di esplicitare il che cosa).

Analizzando i dati in base al genere, si evince che il villaggio turistico piace di più alle donne (56% contro il 47% dei maschi), mentre il 38% dei maschi contro il 29% delle donne sceglie l'uliveto. Questo potrebbe significare più intraprendenza femminile e volontà di sganciarsi dal tradizionale. Sia il campione maschile sia quello femminile desidera *altro*.

In *altro* sono stati indicati: parco giochi per i bambini, centro di divertimenti per i giovani, risto-

rante-albergo, fabbrica, discoteca, piscina, cinema all'aperto con posteggio per macchine, ospedale, centro sportivo, grande magazzino, casa per gli anziani, luogo alberato con agriturismo, centro commerciale, università, strutture ricettive annesse alla valorizzazione degli uliveti come in passato.

Qualcuno nella voce *altro* ha anche precisato: 'Vorrei fosse lasciato così com'è, eliminando per le recinzioni e le case abusive sulla costa del lago, salvaguardare la salute del lago, in modo che diventi una tappa piacevole per i turisti. Serve solo qualche ristoro, ma lasciando intatto il paesaggio'.

Altri consigliano 'Varaland, una Gardaland del sud, con animali del luogo che pascolano sotto gli uliveti, un parco-giochi, giostre, teatrini e cinema, sale d'intrattenimento per richiamare i giovani del Gargano e i turisti, creando così posti di lavoro di cui Cagnano ha tanta necessità'.

La voce *altro* ci sembra interessante perché sottende i bisogni insoddisfatti dei cittadini: il lavoro e la socializzazione. Bisogni che sono diversi per ciascuna categoria: per i giovani piscina, campo sportivo, cinema e discoteca; per la terza età la casa per gli anziani.

Le riserve di Rifondazione

Daniele Iacovelli, capogruppo dei comunisti: 'Dubbi sui benefici pubblici del progetto'

Uno strumento urbanistico creato per riqualificare aree urbane viene usato per cementificare indiscriminatamente un'area di elevato valore ambientale il cui equilibrio è già compromesso, senza valutare la sua sostenibilità, senza certezze sulla ricaduta economica per la popolazione.

Il partito di Rifondazione comunista scende in campo per sensibilizzare la comunità sui possibili rischi del progetto Pozzone. Daniele Iacovelli non usa mezzi termini per bocciare l'operazione avviata: 'Oltre 800 villette a schiera, piscine, parcheggi, ecc. mettono a repentaglio l'esistenza della Laguna, un delicato ecosistema come il Varano difficilmente reggerebbe un carico di cemento ed antropizzazione così imponente'. Ma anche gli accordi finanziari — continua l'esponente comunista — appaiono non premianti per la comunità: il prezzo di cessione di altre cinquanta ettari di terreno è troppo basso; dalla concessione del diritto di superficie su oltre 30 ettari, il Comune ricaverrebbe il modesto canone complessivo di 2.443 euro'. Iacovelli esprime preoccupazione per la mancanza di una completa informazione sul progetto, come, ad esempio sul piano occupazione collegato ad esso: 'Per una analisi corretta dei costi e dei benefici occorre valutare il progetto nella sua interezza, mentre in questo caso sembra definito soltanto l'intervento previsto a Pozzone e non quello a San Nicola

Imbuti, che, non la Stu, ma un'altra società dovrebbe acquisire e tarda a farlo. All'interno del complesso Imbuti — ricorda Iacovelli — è già presente un immobile di circa 500 mq ristrutturato con fondi pubblici, che non è stato inserito nei parametri di vendita. Inoltre sugli atti ufficiali non è previsto un piano di inalienabilità dei beni, mentre si cita espressamente quello della loro commercializzazione e quindi della loro vendita. Cosicché non è escluso che la vendita avvenga immediatamente, portando ricavi alla società ma al tempo stesso un mancato ritorno occupazionale per questa zona del Gargano. Tutto si risolverebbe in una deturpazione del territorio a vantaggio degli interessi privati'. Denuncia, inoltre, lo scarso peso della parte pubblica nella Stu visto l'esiguo 5% di azionariato del Comune. Mentre le Stu dovrebbero avere capitale sociale a maggioranza pubblica.

Il timore è che tutto possa risolversi in una gigantesca speculazione edilizia ai danni dei cagnanesi e della credibilità del Parco Nazionale del Gargano. 'A nostro avviso, con un impegno di risorse decisamente inferiore, si poteva individuare un piano alternativo. Per la costa del Pozzone, bisogna riaffermare la vocazione del territorio, un'economia moderna ma che affonda le radici nella storia socio economica del luogo. Il rilancio dell'area deve passare per l'agricoltu-

ra, il turismo ecosostenibile, con la ripiantumazione degli alberi di ulivo, la realizzazione di un frantoio, anche con le risorse degli imprenditori agricoli (ricordiamo che Cagnano è sprovvisto di un frantoio), l'imbottigliamento e il riconoscimento di un marchio di garanzia o di un prodotto Dop. All'interno dell'area, ricordo di ben 171 ettari, potrebbero sorgere delle aree da picnic legate a dei percorsi naturalistici, ricreativi e didattici. Ricordiamo la presenza, proprio nelle vicinanze del Pozzone, della Grotta di San Michele e del villaggio dei Pannoni, che negli anni scorsi gli ambientalisti della Cooperativa Mediterranea hanno fatto conoscere a migliaia di ragazzi delle scuole di tutta l'Italia. Alla sommità di *Coppa Cast'dde*, in Pozzone, sono presenti tracce di un *ggere* massiccio, di forma subcircolare, a due argini concentrici, distanti tra di loro 15 metri, con diametro massimo intorno ai 65 metri. I resti ceramici e di selce che si rinvenivano tuttora nei pressi, lasciano ipotizzare la frequentazione del sito tra Bronzo e Ferro'.

Per Varano, propone un centro di educazione ambientale, un centro velico e di canoa, un centro ricerca gestito dal Cnr oppure dall'università di Foggia, vista la decentralizzazione dei corsi che essa sta attuando, istituendo un corso universitario per le aree umide collegate a quello di Economia dell'ambiente di Manfredonia.

Iacovelli non demonizza la Stu quale strumento, ma la struttura del capitale sociale, che deve variare: non meno del 75% deve essere pubblico, il restante raccolto tra privati, privilegiando tra questi chi ha già dimostrato di saper investire sull'innovazione e non su progetti figli di un'economia espansionistica degli anni Settanta che hanno miseramente fallito'. Iacovelli non teme di sentire definire le sue 'proposte retrograde ed economicamente negative', perché i fatti dimostrano il contrario. Solo che è difficile conciliare lo sviluppo con gli interessi della politica che disamministra il Mezzogiorno. La storia dice che i meridionali si sono spesso invaghiti del cemento e dei grandi appalti. La struttura urbanistica di Cagnano — conclude — è una chiara dimostrazione di questa cultura.

*



di PAOLO SACCO

Nello scorso mese di marzo, quando ebbi la notizia della prematura scomparsa di Filippo Fiorentino, ero intento a riflettere su un profilo, tracciato dalla rivista Civ. Catt. — dic. 2001 Vol. IV — dello scrittore Pier Vittorio Tondelli (1955-1991).

Ancora giovanissimo, Tondelli s'impose all'attenzione del mondo letterario nazionale ed internazionale per le sue straordinarie capacità di scandaglio negli abissi dell'animo umano. Aveva il dono della scrittura, e di essa s'avalse per dare voce agli spasimi d'una lotta impari con se stesso, che si sarebbe placata solo con la morte.

Filo conduttore per la decifrazione della sua complessa opera letteraria è la convinzione del ruolo salvifico che egli assegnava alla Letteratura. Tondelli si nutrì costantemente di questa illusione fino a mettere in gioco il proprio destino. Confidava che alla fine, magari in anni e con il lavoro, la scrittura lo avrebbe tenuto al riparo da tutte le insidie della vita, persino dalle sconcezze che non esitò di cavalcare.

Infatti, sorretto da questa sorta di salvacondotto e spinto dall'urgere di tensioni centrifughe, lasciò presto Correggio, suo borgo natio, per andare incontro all'avventuraaaa". E che avventura! Il suo primo libro *Altri libertini* venne fatto ritirare delle librerie perché accusato di essere opera "luridamente blasfema". Nella successiva opera *Rimini* raccontò le vicende di sei personaggi "senza qualità", ambientate in una città che diviene "palude bollente di anime" in cui la gente "cuoce e rosola". E, invece, con il romanzo *Camere separate* che Tondelli cominciò a dubitare delle supposte capacità taumaturgiche della Letteratura (sapeva ormai di essere malato di AIDS, la malattia che lo avrebbe portato, da lì a poco, alla morte), e si abbandonò, disarmato, alle sollecitazioni d'un ardente desiderio di tornare al paese di origine, dove sperava di poter almeno acquietare, tra la sua gente e con i ricordi dell'infanzia, i pressanti sentimenti della separazione, della solitudine e dell'abbandono.

Nel timore, però, che l'inesorabile destino potesse coglierlo sulla via del ritorno, scrisse *Biglietti agli amici*, brevi componimenti simili ai tocchi di meste scampanellate per segnalare il progredire delle stazioni della sua Via Crucis. L'ultimo biglietto-messaggio, che risale al 1991, lo spedì dalle isole Tremiti e lo indirizzò a Aldo Tagliaferri, già redattore della Feltrinelli. Trattavasi d'una cartolina raffigurante le tre isole con il seguente retroscritto: "Tre isole, tre miti. Tutto è perduto, isole comprese. Tra piante di inconsolabili Diomedee, isole senza ritorno, isole a perdere, isole perdute. Al centro di ogni arcipelago c'è quasi sempre un'isola, ripida disabitata arida, tutt'al più chiazzata di macchie di capperi, chiamata caperaia, capraia, isola delle capre, ma in realtà l'isola del capro espiatorio. Ed è lì che mi troverete abbarbicato, in un abbraccio. Pier".

Questo canto epico non tollera commenti, impone un religioso silenzio sulla drammaticità degli eventi, attuali e prossimi. Approdando alle isole Tremiti, Tondelli si lasciò travolgere dalla sinistra magia dei luoghi, incapace di coglierne quella esaltante, che pure essi rinserrano. Vedendo le sue sembianze riflettersi in quelle di Diomede, intuì che la sua tragedia stava per consumarsi sui percorsi ben più accidentati dei suoi; sentì che stava per cadergli addosso tutto il peso d'una fatalità senza volto; e, nel silenzio della Letteratura, s'interrogò sulle ragioni della sua condanna senza appello.

Tondelli si ribellò a questo verdetto e si rifiutò di fare da capro espiatorio per colpe che non riteneva di aver commesse. Se poi la colpa che gli s'addebitava era quella di aver ecceduto nella pratica d'un eros sregolato, allora è bene che si sappia, sappiano i posteri, che lui è stato vittima innocente d'un inganno. E chiama in causa la Letteratura. E ad essa che va ascritta la promessa non mantenuta del raggiungimento della felicità attraverso la via breve delle sfrenatezze sessuali. E si sappia ancora che, malgrado tutto, lui non è stato una vittima passiva: ha cercato in tutti modi di dare ragione della sua coerenza di essere uomo e scrittore. E per rendere conto di tutto questo, scrisse la sua ultima opera *Sante Messe*, che è una toccante elegia del suo ritorno a Correggio, della sua immersione nei ricordi infantili delle frequentazioni ai riti delle messe e delle processioni. E in questa atmosfera di ripensamenti che Tondelli opera un più serrato esame critico della propria omosessualità, che lo spinsero verso un approccio più ravvicinato con la religione — negli ultimi tempi mostrò interes-

L a magia dei luoghi

se anche per il Buddismo e l'Ebraismo —. Ma, quando scoprì che a salvare l'uomo non sarà la Letteratura, bensì l'Amore, la Fede e la caduta della Grazia", era troppo tardi.

Adesso il lettore — se ce ne sarà uno — di queste riflessioni si stupirà, appena s'accorrerà che sto per tentare un accostamento del profilo di Vittorio Tondelli con quello di Filippo Fiorentino. Che centra, dirà; non c'è nesso. Invece, c'è. Comunque, ci voglio provare, se non altro per dare risalto ad una imprevista circostanza, che me l'ha imposto.

Lo scorso mese di marzo, in contemporanea con la notizia della morte di Filippo Fiorentino, mi giunse, tramite questo giornale, l'ultimo suo articolo, intitolato *Diomede, tra mito e storia*. Leggendolo, non si può non essere colpiti dalla capacità espressiva — lui lo avrebbe chiamata *vis narrandi* —, con la quale riesce a far confluire nelle sembianze di Diomede l'aspetto tragico del mito e quello distaccato della storia; gli intrecci alle due vicende parallele, quella di Tondelli e la sua propria.

Intanto, riguardo a questi ultimi, va detto subito che trattasi di due scrittori, che usano la penna con rara perizia: l'uno, Tondelli, per affondare lo stilo nelle profondità del mito e liberarlo dalle incrostazioni del tempo; e l'altro, Fiorentino, per rinverdire i prati della storia, ricamandovi sopra trame di toccante bellezza. Se il primo eccelle per l'incisività degli affondi, l'altro s'impone per la grazia dei costrutti. Inoltre, se nel Diomede di Tondelli risaltano i caratteri della eroicità e della greicità delle sue gesta, in quelli di Fiorentino spiccano quelli delle loro garganicità. E c'è un motivo.

In quanto scrupoloso studioso di storia, Fiorentino fa derivare l'inizio del risveglio del Gargano dall'approdo di Diomede nelle isole Tremiti. Fu con Diomede che il Gargano cominciò ad affacciarsi sui balconi della civiltà, lasciandosi dietro l'oscurità della desolazione e dell'abbandono, che da sempre l'avevano tenuto relegato in quella striscia di terra abbandonata; fu con Diomede che cominciarono a profilarsi, sia pure tra lo sciabolare di spade e scorrerie di predoni, i primi albori del suo risveglio. In sostanza, si sarebbe tentati di pensare che Fiorentino, per mascherare il suo viscerale amore per la sua terra, lo abbia trasfuso nella idilliaca leggenda d'un Diomede, che, dopo aver fondate e conquistate numerose città per distrarsi dalle pene e dalle tribolazioni procurategli dal tradimento della moglie Egialea, si ritirò nelle isole Tremiti, per godersi in serena solitudine e tra i canti — non pianti — delle Diomedee, il premio della divinizzazione, regalatogli dalla dea Atena a imperitura memoria delle sue gesta.

Quale, dunque, il messaggio che Filippo Fiorentino lascia alla gente garganica? Mi pare di sentirlo:

Il Gargano è un dono di Dio. Godetevelo e lasciate che ne godano quanti verranno a trovarvi. Non degradatelo, per sete di denaro, a palude bollente di anime, in cui la gente cuoce e rosola. Salvate poi le macchie di capperi, che, come un vasto mantello verde, lo coprono tutto. Perché, salvando loro, preservere anche la forte carica di simbolismo che esse esprimono: con le mille e mille ramificazioni del loro fogliame suggeriscono altrettanti itinerari attraversati da invisibili cortei di anime in marcia verso i lidi della redenzione e della resurrezione".



La vis narrandi di Filippo Fiorentino in una rilettura di Diomede Il profilo comune con Pier Vittorio Tondelli

LA TRAGEDIA DEL MITO IL DISTACCO DELLA STORIA



Varano

... specchio di antiche lune.

ORFANE MASSERIE

Pagine
di pietra,
evanescenti
testimonianze
di questa terra
scabra e assolata.

Muto
il dialogo
che mi riporta
alle radici.

GARGANO ETERNO

Carsico cetaceo,
mistero
di remoti universi.

IL POETA
DEL VARANO



Le tre liriche sono di Domenico Sangillo, un artista che ha sempre dimostrato una propria autenticità, che vive la propria esistenza in modo che l'evento quotidiano non sia solo esteriore episodio, ma diventi occasione di meditazione. Nel petto di questo poeta garganico, urge una necessità di colloquio, di apertura sincera con e verso gli uomini, le cose e la natura. Con asciuttezza di tono e di forma è orientato verso una significazione spirituale del paesaggio, come in queste commosse aperture sulla sua terra, sui solari paesaggi garganici [Giuseppe De Matteis, prefazione *Approdi*]

Domenico (Mimò) Sangillo è nato a Rodi Garganico nel 1922. Pittore tonalista di rango che ha esposto nelle prestigiose gallerie d'arte italiane e nelle Quadriennali, negli anni ottanta è approdato alla poesia pubblicando *Figure e palpiti di vita* (1982), *Sapore del tempo* (1985), *Specchio di antiche lune* (1989), *Segni di un uomo nel tempo* (1991), *Parole e silenzi* (1992), *Sogno e memoria* (1996), *Approdi* (2002).

La sera ci riporta il lamentare
delle diomedee dalle ali bianche
che incarnano l'anime dei morti
guerrieri dell'eroe che mai tornò
nella patria di Grecia, dalla guerra.
Non so se rivedrò fra i muri a secco
il verde degli ulivi, ripiegati
dal vento che s'infrange sulle canne
a protegger segreti dei giardini
ove il carrubo pendulo e l'arancio
crescono ancora: pur dimenticati
e l'erba menta odora, profumando
per lungo tratto i sassi della strada.
Pure se non potrò mai più tornare
mi resterà nel cuore la tua voce
paese che non so dimenticare.

Giovanni Ongaro

[Giovanni Organo (PD),
è un insigne autore di opere
in lingua e in vernacolo]

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, presentato il 25 aprile, nel Bastione Circolare del Castello Svevo di Vieste, l'ultimo libro di Mimmo Aliota

Viestani brava gente

UNA TESTIMONIANZA DI PRIMA MANO di Isabella Cappabianca Pernice

La mia vuole essere una testimonianza di prima mano, non solo e non tanto sull'ultimo libro di Mimmo Aliota, ma anche su tutti gli altri pubblicati precedentemente; non certo per fare critica letteraria o analisi storico-sociologica, di cui peraltro non ho competenza, ma piú semplicemente per aver condiviso con l'autore la stessa esperienza di vita paesana. Entrambi apparteniamo alla stessa generazione viviamo ed abbiamo vissuto negli stessi luoghi, fra gli stessi personaggi.

Ogni volta che Mimmo pubblica un suo nuovo libro, come se in me si accendessero i riflettori su un angolo buio della mia fanciullezza. E mi rivedo, al braccio di mia madre, in visita quotidiana a mio nonno che abitava *Ad Alele* in Via Judeca. Rasantavo i *sottani*, ambienti piccolissimi abitati da famiglie molto numerose. Per necessit  di spazio, questi locali erano aperti sulle stradine, quasi un loro prolungamento, ed era qui che si svolgeva la vita di tutto il vicinato.

Tutto questo   stato magistralmente narrato dall'autore nelle sue opere con una prosa semplice ma raffinata ed elegante, a tratti poetica, laddove si possono cogliere luci e ombre, i chiaroscuri dei vicoli, gli archi che si affacciano sul mare, di cui si percepisce quasi l'odore e lo scia-bordio delle piccole onde. E poi le pagine dei silenzi. I silenzi dei pomeriggi estivi assolati e afosi quando l'aria attorno sembra immota, quasi rarefatta e il grido solitario di un bimbo sembra mutuare il verso di un uccello nel fitto di una boscaglia.

Mi piace leggere e rileggere le pagine di quelli che io chiamo i ritratti vecchi e nuovi: da Veng nze Cervone, Nunzje Sacch tte, Cicce Pallone, per arrivare, via via, a Don Spalatro, a don Fusco, fino ai personaggi dei giorni nostri, a cavallo fra due generazioni.

Aliota, con sicuri tratti di penna, ha abbozzato profili di gente semplice, ma saggia; di personaggi dalla tempra forte e decisa, vivi e reali, scolpiti nel tempo, ma che non han-

no tempo, perch  sono entrati a far parte della nostra cultura paesana.

E poi ci sono i proverbi, le preghiere, le litanie, i canti, le fotografie che escono dall'album di famiglia di ognuno di noi, per diventare poi di tutti noi. E molti, tanti altri aspetti della vita di un tempo, curati in ogni particolare.

Intanto per quanto mi riguarda, vorrei si riconoscesse all'autore il merito di aver fornito, su tanti personaggi, una versione dei fatti relativi al loro vissuto, di aver ristabilito su di loro una verit  storica, che, nella aneddotica di paese, non era chiara.

Lui, l'autore, col suo andare infaticabile, ha ricercato, ha annotato, documentato, chiosato, vagliato ogni singola notizia, in un lavoro minuzioso curato, dettagliato, un lavoro certosino, da notaio. Ed ogni volta che la trama del suo lavoro pare sia completa, lui trova sempre nuovi filoni di ricerca, che porta avanti con rara passione e che sfociano in altre pubblicazioni.

Vorrei allontanare da me il sospetto di un tono elegiaco, che pure mi appartiene, e che sem-

brerebbe tradursi in un panegirico del passato. Non cos . Sono convinta che passato e presente si fondino insieme per proiettarsi nel futuro, in ogni esperienza di vita. Cos  dice Gibran: "Tuttavia l'eterno che   in voi sa che la vita non ha tempo". La vita, infatti,   un *continuum* di possibilit , condizionamenti, scelte, ma anche pensieri, sentimenti, emozioni che danno senso alla vita stessa e la fanno diversa da persona a persona.

Perci  bene ha fatto l'autore ad archiviare, non solo nella sua memoria, ma anche sulla carta stampata, questa ricchezza di notizie che costituisce la nostra memoria storica, l'*humus* su cui si innesta la nostra viestanit , lasciando alle nuove generazioni un vasto materiale di ricerca e di approfondimento.

IL POPOLO DI FORMICHE di Giovanni Masi

Viestani brava gente; un titolo accattivante e malizioso, che si   prestato alla celia dell'Arcivescovo Domenico D'ambrosio, presente alla manifestazione svoltasi nel Castello di Vieste.

Il sindaco, Mim  Spina-Diana, deputato al Parlamento, impegnato in prima persona, ha avuto parole di vivo apprezzamento per tutta l'opera di Aliota, che ha portato in primo piano gli ortolani e i pescatori, i personaggi pi  umili e pi  poveri tra il popolo di formiche, per citare il volume, ormai un classico, di Tommaso Fiore, che fu un grande meridionalista. Meridionalista anch'egli, ben radicato nel suo territorio, a modo suo, Aliota ha raccontato, suscitando ilarit  e commo-

zione, la vita della gente miniregolata sul tempo del *fa notte e fa juorn*. Scrivendo,  , in un modo agile e felice, e questo   anche il pensiero del Sindaco, la storia della comunit  viestana.

Le vicissitudini dei *Viestani brava gente* hanno interessato molto padre Lorenzo Prencipe, direttore della rivista *Nuovi orizzonti Europa*, relatore, per l'occasione, insieme al professor Giuseppe De Matteis. Studioso delle correnti migratorie, e per questo anche sociologo e antropologo, non potendo non ricordare *Italiani brava gente*, il religioso ha connotato positivamente il titolo di Aliota, proponendolo come una promozione per chi ha superato il duro esame della vita. E i poveri e gli emigranti, spesso, riescono nell'impresa.

In una appassionata lezione di ermeneutica, padre Prencipe si sofferma su vari passaggi del libro, e spiega il concetto di cultura, come un obbiettivo da centrare, un obbiettivo che pu  essere di ordine artistico, di ordine etico, di ordine religioso, o di tutti e tre gli ordini messi insieme. Assicurandosi, su questo itinerario e in sequenza logica, essendo egli un uomo di fe-

de, il terreno su cui argomentare con le categorie della teologia, secondo cui il lavoro, anche il pi  umile,   un dono fatto al Signore. In questa chiave, Prencipe, anche se non ha mai fatto cenno alla scienza di Dio, ha potuto stabilire identit  tra il frate, l'ortolano e il pescatore di Aliota, che da soli, immersi nel silenzio e nella natura, affaticati e stanchi, meditano e pregano per portare avanti la propria vita.

Giuseppe De Matteis, che   ordinario di lingua e letteratura italiana all'Universit  di Pescara, trattando de l'attivit  letteraria e culturale di Mimmo Aliota, ha indicato questo autore come una voce importante all'interno della ricca produzione regionale. E gli ha augurato, fatto il doveroso riscontro sugli atti, di superare gli attuali confini, come gi  accaduto, nel passato,   soccorrendo qui un pensiero gi  espresso dal sindaco   a personaggi illustri, a Giovanni Verga, per esempio, uno dei tanti citati.

La realt  sociale che si affaccia dagli scritti di Mimmo Aliota, attraverso il filtro dell'arte, merita indagini pi  approfondite in tutti i campi delle scienze umane. Un tema, questo, all'attenzione del Professore De Matteis, e, in qualche caso, gi  fatto oggetto di ricerche per la stesura di tesi di laurea.

Per questa via, continua De Matteis, si invitano i giovani studiosi a calarsi nelle culture locali, custodi, a volte, di profonda spiritualit  umana e artistica.

Durante gli interventi, Mimmo Aliota ha preso molti appunti come uno scolaro diligente. Sicuramente avr  annotato il suggerimento di Lorenzo Prencipe, che si aspetterebbe, nel futuro, di leggere la storia, una sola, di una donna.



Gli spari di Natale e il Ramadan

MARTED  26 DICEMBRE. Finalmente Natale passato. Sentito molto sparare in questi giorni specialmente di notte. Io spaventato. Uscito fuori a vedere animali e stalla. Andato a fiume Fortore provare mettere reti per anguille. Tornato masseria. Mio padrone venuto. Portato poco panettone Bauli avanzato sua casa. Spiegato a me no spaventare per molto sparare perch  tutti San Paolo sparare perch  festa Natale. Detto io non preoccupare. Ancora tempo brutto. Piove e nevicato anche. Anche Afghanistan inverno nevicare. Feste Natale passate bene. No venuti ladri. Animali stanno bene. Padrone contento. Detto che io bravo. Padrone detto anche che nuovo anno aumenta paga. Io detto grazie. Padrone detto per  io imparare fare caciocavalli e anche parlare italiano. Detto va bene. Detto anche a padrone mia stanza piove. Padrone detto portare stufa per me. Figlio padrone, Michele, portato regalo per me: grande fotografia Laura Antonelli nuda. Messo poster in stanza vicino stalla. Appeso muro. Sere inverno buio e freddo. Guardo televisione e telegiornale. Televisione sento ma no vede bene. Forse rotta antenna. Rumori in stalla normali. Notte poco vento. Poco piovare. Cani no abbaiare. Io messo letto. Laura Antonelli guardare me. Io stanco. Domani svegliare alle 4: pulire stalla, mungere vacche, mettere paglia. Anno nuovo padrone promesso imbiancare mia stanza e anche letto nuovo. Io spero. Scritto lettera moglie Afghanistan detto mandare me libro Corano scritto afghano. Detto mandare anche fotografie bambini. Uscito fuori.

Stanotte poche stelle. Afghanistan lontano.

SABATO 30 DICEMBRE. Oggi finalmente venuto sole. Ma ancora freddo. Ma no piove no neve. Tratturo per fiume poco libero. Andato a vedere reti se preso pesci e anguille. Ma no trovato no pesce no anguille. No trovato neanche reti. Trovato reti rotte e lontano. Fiume troppo forte corrente acqua. Riuscito a tirare terra reti. Tanti buchi rotti. Portato a masseria per asciugare anche aggiustare buchi anche togliere frasche e foglie in reti. Venuto padrone. Detto mettere reti fiume Fortore ora troppo presto e freddo troppo. Aspettare tempo primavera per mettere reti e prendere pesci. Chiesto padrone che televisione no vedere bene. Padrone detto venire aggiustare televisione. Detto anche quest'anno pagato troppa tassa. Anche poco soldi da grano e poco da vacche e caciocavalli podolici. Io detto va bene. Aspettare. Guardare tv. Mike e quiz. Anche poco telegiornale. Domani fare latte e preparare per padrone tutto pronto per ore 6. Padrone promesso portare grande ago e filo. Aggiustare rete e pescare. Andato fuori vedere cielo. Niente stelle. andare letto. Padrone portato rete nova per letto. Lui detto quasi nova. Portato via vecchio letto con foglie secche. Adesso dormire meglio. Moglie lontana. Guardare Laura Antonelli. Sentire pioggia sopra tetto. Io musulmano. Penso Maometto.

DOMENICA 7 GENNAIO. Oggi finito aggiustare reti. Perso tempo perch  troppo rotta. E anche troppo lunga. Con ago fatto sangue al di-

to. Adesso finito. Rete aggiustata. Padrone contento. Detto che quando arrivare Pasqua andare insieme fiume e mettere reti. Detto che cosa essere Pasqua. Padrone detto che Pasqua   festa come Natale. Ma persone non sparare nella notte, come Natale, per fare festa. Detto a me che non temere e non spaventare. Padrone detto anche che a Pasqua ammazzare agnello e mangiare. Detto a padrone anche Afghanistan ammazzare agnello e mangiare quando tempo di ramadan. Padrone chiesto cosa essere ramadan. Detto a padrone Ramadan   festa per Islam e fare digiuno. No mangiare no bere tutto giorno. Mangiare solo sera e notte. Anche lavorare poco perch  se no mangiare e no bere anche no forza per lavorare. Ma sera lavorare e anche mangiare. Padrone detto va bene. Padrone chiesto quanto dura Ramadan. Detto 40 giorni. Minchia   risposto padrone. Chiesto cosa essere parola minchia . Padrone risposto niente. No importante. Io non preoccupare. Va bene ramadan. Lui salutato quando buio. Io dato paglia animali in stalla. Pulita stalla. Chiusa stalla. Mangiato uova di papera fritte e pane di San Paolo. Uova papere grandi e buone. Dopo guardare tv. Guardare Laura Antonelli. Laura Antonelli guardare me. Uscito fuori a vedere cielo. Ancora poco stelle. Notti fredde a masseria. Sentito goccia pioggia. Inverno no ancora finito. Padrone detto che notte passata nevicato in paesi del Gargano: San Marco Lamis, San Giovanni e anche San Nicandro. Su mia mano piccolo fiocco neve. Inverno Tavoliere no breve.

Emilio Panizio

Filippo Fiorentino Collaboratore amico

Signore e Signori, nelle manifestazioni culturali tenute a ridosso di un evento luttuoso,   prassi consolidata ricordare i sodali defunti.

E  doveroso, pertanto, che io esprimi un pensiero su Filippo Fiorentino, che ci ha lasciati in una fredda giornata dello scorso mese di febbraio.

Egli era un caro amico che, con noi, aveva tante cose in comune, oltre l'affetto.

In comune avevamo soprattutto un grande amore per il Gargano, al quale Filippo aveva dedicato raffinate pagine di letteratura e di storia, che resteranno come pietre miliari nel processo di conoscenza e di promozione civile della nostra terra. Tanto amore Lui lo esprimeva anche con una grande disponibilit  a collaborare con gli altri.

Noi, insieme a Lui, realizzammo tutta una serie di iniziative, che non avevano precedenti nella storia dei nostri paesi. Ricordo: nel 1986 collaborammo con la sua associazione, l'Uriatinon, di cui era il presidente, nell'organizzazione di un riuscito convegno di studi sull'Adriatico e il Gargano, che si tenne a Rodi Garganico.

Fummo ben lieti, in quella occasione, di fornirgli tutto il materiale in nostro possesso, frutto di una lunga e fruttuosa ricerca sulla pirateria in Adriatico.

Qualche tempo dopo, insieme, pensammo ad un convegno di studi, che fosse risolutivo sulla ubicazione di Uria Garganica, un rompicapo che assill  parecchie generazioni di garganici, fortemente impegnate nella ricerca di nobili ascendenze storiche.

L'opportunit  ci venne offerta da uno studio dirompente sull'argomento, pubblicato da Enzo Lippolis, ora ordinario alla Sapienza di Roma. Con Filippo Fiorentino pensammo addirittura ad un convegno internazionale di studi. Non ci illudevamo, infatti, di poterlo conseguire soltanto con le nostre forze, per cui decidemmo di mettere l'idea nelle mani giuste, quelle di un nostro caro amico comune, l'indimenticabile Pasquale Soccio. A tale scopo, una sera fredda e piovosa di novembre dell'anno 1986, lo raggiunsi a Rodi Garganico, per proseguire, con lui, alla volta di Foggia, dove, in casa Soccio, eravamo attesi da un gruppo di studiosi di storia antica; tra gli altri, la compianta Marina Mazzei che rappresentava il professor Lippolis.

Si decise di tenerlo a Vieste quel convegno, il 17 e 18 ottobre 1987, e fu un grande convegno.

Filippo, che ne aveva ravvisata l'importanza, fu organizzatore con noi, con tanto di *pass* appuntato sulla giacca. Da allora, e sono passati circa vent'anni, gli animi si sono placati e non ci sono state pi  rivendicazioni gratuite, n  a livello accademico, n  di campanile. Qualche delusione, certo, fu inevitabile, ma non per Filippo Fiorentino il quale, da vero uomo di cultura, affidava la soluzione di queste dispute unicamente allo studio delle fonti ed alla ricerca sul territorio. Il Gargano, la Montagna del sole, era l'unico campanile che Lui riconosceva.

Ci fu un'appendice personale a quel viaggio a Foggia. Quando ritornammo a Rodi Garganico era notte fonda. Pioveva a dirotto. La-

sciai Filippo e mi accinsi a proseguire per Vieste con la mia piccola cilindrata.

Non avevo ancora lasciato il paese che mi trovai sommerso da un diluvio di acqua straripante. Ne uscii per miracolo, ma non c'era per strada un'anima viva cui chiedere aiuto.

Ebbi la fortuna di raggiungere telefonicamente Filippo, che si precipit , sfidando, a sua volta, il nubifragio, mi tir  fuori, con grande coraggio, da una situazione difficile.

Da docente e da dirigente, ha messo sempre a disposizione, dei colleghi e degli studenti, un patrimonio non comune di umanit  e di cultura, che riusciva a trasmettere con la forza della sua preparazione e la dolcezza del suo carattere. Era socio ordinario della Societ  di Storia Patria per la Puglia. Rappresentava il Gargano Nord, assieme ad un altro vicchese, Gennaro Scaramuzzo, anch'egli uomo di scuola e scrittore finissimo di storia garganica, purtroppo deceduto anche Lui quando era ancora molto giovane.

Caro Filippo, ora noi, orfani perch  orbatì del tuo formidabile apporto di idee e di cultura, stancamente tiriamo avanti, anche per onorare Te.

Vieste oggi lamenta la Tua perdita e ti ricorda affettuosamente, dedicandoti un minuto di raccoglimento.

[Memoria presentata e letta da Mimmo Aliota, il 25 aprile 2005, in apertura della manifestazione per la presentazione del libro *Viestani brava gente*]



IERVOLINO FRANCESCO di Michele & Rocco Iervolino

71018 Vico del Gargano (FG)
Via della Resistenza, 35
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

MATERIALE EDILE
ARREDO BAGNO
IDRAULICA
TERMOCAMINI
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
VASCHE BOX IDROMASSAGGIO

SHOW ROOM
Zona 167

Vico del Gargano
Parallela via Papa Giovanni

ROSA TOZZI
Cartoleria Legatoria Timbri Targhe
Creazioni grafiche Insegne Modulistica fiscale
Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicit , avvisi economici per il Gargano nuovo

71018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

Bottega dell'Arte
di Maria Scistri

Dipinti Disegni Grafiche Tempere dei centri storici del Gargano Libri e riviste d'arte

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicit , avvisi economici per il Gargano nuovo

71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

C.I.V. Consorzio Insediamenti Vico Coop. a.r.l. Zona 167 Lotto n° 2 Vico del Gargano Tel. 0884 99.31.20 Fax 0884 99.38.99		
Falegnameria Artigiana SCIOTTA VINCENZO Produzione PORTE E MOBILI classici e moderni su misura Restauro MOBILI ANTICHI con personale specializzato Lab.: C.da Mannarelle, Zona Artigianale — Ab.: Via Padre Cassiano, 12 71018 Vico del Gargano (FG) Tel. 0884 99.16.92 Cell. 338 9.87.684	OFFICINA MECCANICA sr ^ Soccorso Stradale di Corleone & Scirpoli Officina Autorizzata Renault Impianti GPL-Metano-BRC 71018 Vico del Gargano (FG) C.da Mannarelle, Zona Artigianale Tel. 0884 99.35.23 368 37.80.981 360 44.85.11	Vetreria Trotta di Trotta Giuseppe Vetri Specchi Vetrocamera Vetrare artistiche 71018 Vico del Gargano (FG) C.da Mannarelle, zona artigianale Tel. 0884 99.19.57

Quel pomeriggio di mezzo secolo fa, alla Capitaneria del porto di Rodi, alcuni troppo premurosi borghigiani avevano segnalato la pressoché totale scomparsa dallo specchio di mare nella Baia di Santa Barbara, sotto costa verso il mare di Tremiti, del guscio di noci in cui placidamente eravamo sprofondati, nella nostra giovanile incoscienza. La linea dell'orizzonte sfocava nella nuvolaglia, che precedeva l'improvviso temporale estivo in arrivo, brontolando appena per precipitarsi dalla lontana catena dei monti dinarici dell'opposta sponda balcanica.

Incoscienti eravamo e beati nell'ignoranza delle regole marinare, e soprattutto ignari dei capricci del Garbino, il vento di terra che avrebbe potuto travolgerci all'improvviso.

Quasi rispondendo ad un antico richiamo del fuoco perenne ardente nelle viscere del Gargano, che in più occasioni provocò lutti e tragedie sulle nostre coste, quale nostrano Tsunami di adriatica matrice.

L'allarme scattò immediatamente. Dalla banchina del molo si staccò veloce il Maria SS. della Libera, il peschereccio al comando di Polipo Secco, chiamato all'incombenza per il salvataggio di noi giovani sprovveduti villeggianti.

Polipo Secco, il vecchio pescatore di aguglie, cefali, sarde e sepie... dalle secche di Pelagosa ai fondali di Cala degli Inglesi... nel mare del Gargano, dirigeva il comando delle operazioni di recupero di noi... naufraghi.

Si fermò infuriato ad una span-

DALLA MARINERIA RODIANA

Il comandante

Polipo Secco



[Foto Studio Giulio Giovannelli]

na dal nostro barchino per investirci delle sue imprecazioni in tutte le lingue conosciute, nel rosario delle bestemmie che fuoriuscivano dalla bocca come lapilli nel fiorito idioma della marineria rodiana, dalle impennate improvvise nella apparente cantilena di base.

Dall'alto della prua del natante, ancora con i motori pieni, appena smorzati nella indietrotutta, con il busto scoperto, asciutto, rilucente come una cartapeccora, che fuoriusciva da un corto pantaloncino di tela frusta e consunta dall'uso, su solide gambe pelose piantate sui callosi piedi scalzi in un tutt'uno con le tavole delle assi del ponte, il comandante Pulp sicc sembrava un personaggio omerico delle isole dell'Egeo, trapiantato sulle coste del promontorio diomedeo.

Il sole gli aveva levigato la pelle, dandogli quel colore quasi brunnastro. Le sopracciglia corrugate dal cipiglio di rimprovero, si distinguevano appena dal resto del soma facciale, corrusco e burbero e chiudevano appena l'arco degli occhi che rilucevano, incavati, azzurri nel fondo. I capelli originariamente biondi sfumavano nel bianco e si confondevano con le nuvole che spinte dal vento della costa ormai lo aureolavano.

Sembrava quasi un novello San Cristoforo, cui spesso nell'iconografia dei borghigiani veniva paragonato.

Dal borgo appollaiato sul costone, rilucevano già le finestre inondate dal sole all'occase che forava la nuvolaglia, di del Cre-taccio, fra le pinete di San Domi-

no e la rupe di San Nicola, nelle Tremiti vicine, e dalla luce delle folgori lontane, rapide ed improvvise, che si spegnevano nel mare, ancora stranamente calmo.

Dall'intrigo del suo cuore antico Uvuocch, che scosceva dalla piazzetta del castello e dalle case, abbracciate un'altra, tra balconcini e sporti, sparsa si era la voce, di bocca in bocca riportata, per l'eccezionale evento del naufragio...! I soliti monelli scalzi e curiosi, saltellando sul selciato degradante e svicolando per gli angioporti e i mugnali, s'affaccendavano per giungere al molo per non perdere lo spettacolo del ritorno dei naufraghi al rimorchio del Maria SS. della Libera, con in su la prua issato il comandante, ormai... a riva.

Le campane della chiesa del Crocifisso in su i gradini della scalinata a mare avevano richiamato i fedeli alla lode serale del Signore e... per scongiurare i pericoli della tempesta incombente.

Il giorno stava morendo ed il temporale ruggiva ancora lontano, tra lampi e saette, scendendo dal Velebit lontano, nel mare dell'Illiria, ma sempre più vicino.

Felice Clima

[La presente è una rivisitazione di un altro racconto di una mia personale esperienza giovanile con Vittorio Vitulli e già trattata nell'altro mio libro *Capitanata, l'altra metà del Paradiso*, nella sezione dei Racconti rodiani]. Tende a mettere in luce soprattutto il personaggio Polipo Secco, realmente incontrato. Ovviamente, tutti i toponimi si riferiscono a luoghi e personaggi di Rodi Garganico]

Folklore garganico

Festa Farina e Folk

Mentre elaboravo questa presentazione, mi rincorreva nella mente un interrogativo: a San Marco si organizzano più conferenze o più spettacoli musicali? La risposta ovvia: più conferenze. Allora i sammarchesi amano più la cultura che la musica? No! Per programmare una conferenza più facile che allestire uno spettacolo. Nel primo caso, basta un relatore e il tema si può grosso modo trattare. Uno spettacolo musicale, invece, non si improvvisa con semplici arrangiamenti fono-vocalici, ma richiede una preparazione culturale e musicale. La nascita del gruppo sammarchese Festa, Farina e Folk risale agli inizi degli anni Ottanta, quando ha esordito esibendosi nei paesi della provincia. Il nome rimanda al motto borbonico, coniato dal re Francesco II di Borbone Francesco-schiello, spogliato del potere da Garibaldi nel 1860 con la spedizione dei Mille, che recitava appunto Festa, Farina e Forza, in merito al trattamento che doveva riservare un sovrano ai sudditi. I fondatori del gruppo introdussero una variante, sostituendo la tirannica forza, con il più democratico e musicaleggiante Folk.

Il gruppo annoverava pochi elementi, la cui tenacia e perspicacia, però, ha dato il via a una esperienza che ha lasciato il segno. Le voci soliste maschili e femminili erano Leonardo Ianzano, Rachele Bonfitto, Arcangela La Porta; musicisti Teo Ciavarella, al basso, tastiera e percussion; Angelo Ciavarella, espressione vocale, chitarra e mandolino; Giovanni Del Mastro, chitarra; Raffaele Nardella, voce e tamburo a frizione; Stefano Pesante, di Foggia, ai flauti.

I loro pezzi assunsero man mano connotati artistici sempre più precisi, fino all'impronta autentica e duratura della prima audiocassetta. Era il 1984, quando, con gli arrangiamenti musicali di Angelo e Teo Ciavarella, fu pubblicata la raccolta *Canti popolari di San Marco in Lamis*. L'antologia di brani della tradizione popolare paesana fu registrata e incisa negli studi della M.T.B. di Bologna. I brani erano tratti dalla tradizione sammarchese. Sul lato A: *I me ne vaie pe d'acqua*, *Ascigne Nennella*, *Voje cump*, e infine il gio-

co fanciullesco sammarchese *Alla lampa*. Sul lato B: *Quanne balla lu rice* (ossia la celebre tarantella sammarchese), *Lu scardalane*, *La pettetonna*, *La vadda de Stignane*, accompagnata da dolci suoni bucolici. Fu un vero successo anche di vendite.

Si trattò di un'edizione fortunata per un duplice e fondamentale aspetto. Da una parte la qualità artistica; dall'altra l'esperienza nuova ed assoluta dell'incisione di canti folcloristici. Prendeva così forma la ricerca etno-musicale, che nel Gargano vide una piacevole fioritura di studi veri e propri, con l'edizione di alcuni volumi, e con l'esibizione in piazza di alcune compagnie folk: Li Sammacalere e La Pacchianella a Monte Sant'Angelo; Leco del Gargano a San Giovanni Rotondo; I Cantori di Carpino.

A distanza di qualche anno, il gruppo sammarchese si consolida con nuovi componenti come Manuela di Summa, voce solista, Matteo Canistro di San Giovanni Rotondo con flauti e sassofono, Michele Gaggiano con chitarra e basso, Giuseppe Bonfitto al basso, Tiziano Paragone alle percussioni, Antonio Scuola alla chitarra. Cosicché, alla fine del 1986, incide la seconda audiocassetta, *La luna inte lu puzze*, con il disegno di copertina di Donato Nardella, gli arrangiamenti musicali di Angelo Ciavarella, Matteo Canistro e Michele Gaggiano e con la collaborazione artistica di Angelo Gualano. All'interno della copertina era riportato un resoconto critico dei canti. Sul lato A furono inseriti *Lu cugnatè tradetore*, *Vurria ten*, *Vola palomma*, *Ninna nanna* e *Carevunella* (brano, quest'ultimo, che esula dalla tradizione orale sammarchese, composto dall'autore di questo articolo e musicato da Angelo Ciavarella); sul lato B *Affaccete Mar* (che riprende il tema di una poesia di Joseph Tusiani, *La serenata*), *La luna inte lu puzze* (che dà il titolo alla raccolta), *E iere sera passava*, *Maretene* e *gghiute all'Amereca*, *Quanne Maria lavava* (tratta dalla tradizione dei vangeli apocrifi, ma con connotati squisitamente popolari).

Anche questa seconda raccolta ha avuto un buon riscontro di pubblico e di vendite. Ma, pur sospinto dal vento del successo, il gruppo si eclis-

sò e in poco tempo si sciolse. Il letargo durato fino a quest'anno, quando, per iniziativa di alcuni vecchi componenti (Leonardo Ianzano, Angelo Ciavarella e Raffaele Nardella), si è ricostituito. Sono subentrati, naturalmente, nuovi elementi, soprattutto musicisti.

La nuova strada di Festa Farina e Folk ha più intenti propositivi che rielaborativi. Punta su pezzi propri, scritti da Leonardo Ianzano e musicati dagli stessi componenti. Le canzoni si distaccano un tantino dai canoni popolari classici, affrontano temi più attuali, come la disoccupazione, lo smog, l'ecologia, la politica, ecc., in una visione surreale della vita e del mondo. Ma, nell'insieme, segue i canoni del filone folcloristico tradizionale, che rimanda a nomi celebri come le due formazioni partenoopree della Nuova Compagnia di Canto popolare e Musica nova, oltre a quella pugliese dei Sud Sound System.

Ma, tolto Festa, Farina e Folk, e la bella esperienza dei Cori polifonici diretti in momenti da Luigi La Porta e Angelo Ceddiala, la musica, a San Marco, è esperienza di breve respiro di gruppi giovanili dall'acre sapore rocchettaro, o di nostalgici complessi che si esibiscono in feste di piazza e cerimonie nuziali.

Alla ricerca etno-musicale operata da Festa, Farina e Folk, si affiancano alcune pubblicazioni, tra cui la raccolta *Canti popolari di San Marco in Lamis*, a cura di Raffaele Cera, collettore dell'opera, edizioni Quaderni del Sud, e il recente volumetto scolastico *I canti della valle*, a cura di Grazia Galante e dei suoi alunni, Edizioni Scuola Media De Carolis.

Una citazione merita la Scuola di musica Santa Cecilia, che ha permesso al nostro paese di ricostituire la banda musicale, un tempo fiore all'occhiello dell'intero Gargano, e ha dato a molti giovani l'opportunità di studiare uno strumento. Oltre a questa istituzione privata, una svolta positiva ha dato Molestare, Festival sonoro e visivo, giunto alla dodicesima edizione.

Notevole, negli ultimi anni a San Marco, è l'exploit del jazz. È sorto un vero e proprio movimento intitolato Jazzinlamis, che organizza diversi spettacoli.

Leonardo Aucello

Tarantella Fest 2005

È di padre Remigio de Cristofaro, ricercatore e religioso francescano, originario di Ischitella, il premio Tarantella Fest Gargano 2005, manifestazione estiva organizzata dal Centro Studi Tradizioni Popolari del Gargano e della Capitanata. Padre Remigio, che vive a Siena presso il Convento dell'Osservanza, è compositore fecondo di musica sacra (messe cantate, laudi, salmi, ecc.) e etnomusicologo. Il comitato organizzatore gli ha riservato il Premio per la ricerca sulle tradizioni popolari. L'anno scorso il premio andò ai depositari della tradizione: Rocco Cozzola, costruttore di chitarre battenti e cantore di Carpino; Luigi Ciliberti, Domenico Guerra e Raffaele Silvestri, cantori di Mattinata.

Padre Remigio ha pubblicato anche diversi volumi, tra cui: *Siena, I Canti del Popolo, Ischitella, le fiabe, le leggende, i personaggi e Ischitella, i Canti del Popolo*.

Oggi ottantacinquenne, de Crisoforo ha donato al Centro Studi di Tradizioni Popolari del Gargano e della Capitanata con sede a Rignano Garganico e diretto da Salvatore Villani, la sua famosa Raccolta 104, rilevamento sonoro dei canti e delle musiche popolari del Gargano, effettuato nel lontano 1966 per conto del Centro Nazionale Studi di Musica Popolare di Roma e della Rai.

La raccolta contiene un centinaio di brani registrati in quasi tutti i centri della Montagna del Sole (mancano Carpino, Cagnano, Lesina, Tremiti e San Marco in Lamis). Dal 26 settembre 1966 al 5 ottobre dello stesso anno, sono state registrate le voci e le musiche di tanti informatori (quasi tutti scomparsi), portatori diretti della tradizione popolare. Tra gli altri sono stati immortalati nella Raccolta 104: Antonietta Del Duca (Vieste), Giulio D'Errico (Peschici), Michele Stuppiello e Alberto Cavallini (Monte Sant'Angelo), Rosa Civitavecchia e Francesco Turzo (Sannicandro Garganico), Francesco Della Malva e Pietro Lombardi (Vico del Gargano), Lilla D'Errico (Rodi Garganico), Maria Morritti, Lucrezia Rinaldi, Giuseppe Pepe e Colomba Coccia (Ischitella), Rocco Bettua, Rosa Tancredi e Michele Saracino (Rignano Garganico), Salvatore Ricciardi, Luigi Longo, Antonietta De Padova, Arcangela Marchesani e Domenico Rinaldi (San Giovanni Rotondo), Donato Del Vecchio e Elisabetta Rignanese (Manfredonia), Matteo Di Mauro, Raffaele Silvestri e Michele Ciccone (Mattinata). Nella raccolta rientrano anche due vaccari anonimi della Foresta Umbra, incontrati per caso.

Le registrazioni originali, mai trasmesse per radio, ma conservate, gelosamente, negli archivi del Centro Nazionale Studi di Musica Popolare, rappresentano senza ombra di dubbio la più completa raccolta realizzata sul Promontorio (altre sono state effettuate da Alan Lomax e Diego Carpitella nel 1954 e da Ernesto De Martino e Carpitella nel 1958).

Chitarre battenti

Il costruttore carpinese di chitarre battenti Rocco Cozzola, 76 anni, è stato ospite d'onore alla rassegna romana del popolare italiano Danza la notte — La memoria che resta, dal 16 al 19 giugno 2005. Assieme a lui etnomusicologo Salvatore Villani del Centro Studi Tradizioni Popolari del Gargano e della Capitanata, in rappresentanza del Tarantella Fest Gargano 2005, la manifestazione itinerante dedicata alla musica, ai canti, alle danze e agli strumenti della tradizione garganica.

Per l'occasione è stato presentato il nuovo gruppo Li Ariarule, rappresentato da Cozzola (canto, chitarra battente, tamburello e castagnole), Villani (canto, chitarra battente, chitarra francese) ed Enrico Novello (canto, chitarra battente). Del gruppo fanno parte anche Luigi Ciliberti, voce (Mattinata); Domenico Guerra, voce (Mattinata); Raffaele Silvestri, voce, armonica a bocca e flauto (Mattinata); Tiziana Partipilo, voce, tamburo a frizione (Rignano); Domenico Mimmo Impagnatiello, tamburelli, mandolino, zampogna e ciaramella (Monte Sant'Angelo); Carlo Damiani, chitarra francese, castagnole e tamburo a frizione (San Severo); Antonio Gisolfi, castagnole (Rignano).

Nel corso della rassegna sono state messe in mostra le chitarre battenti dello stesso Cozzola e del luitaio rignanese Gabriele Orlando.

Alla rassegna di Roma, svoltasi presso gli stabilimenti dell'Istituto Anti Incendi, ha partecipato anche una delegazione del Carpino Folk Festival, rappresentata da Luciano Castelluccia.

[Garganopress]



	CUSMAI AUTOCARROZZERIA
71018 Vico del Gargano (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87	

	Verniciatura a forno Banco d'iriscontro scocche Aderente accordo ANIA
--	--

	CG Mobili s.n.c. di Carbonella e Troccoli 71018 Vico del Gargano (FG) Contrada Mannarelle, Zona Artigianale
--	--

	KRIOTECNICA di Raffaele COLOGNA
FORNITURE - ARREDAMENTI Progettazione e realizzazione impianti di refrigerazione-ristorazione CONDIZIONAMENTO ARIA Impianti commerciali, industriali, residenziali 71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale Telefax 0884 99.47.92/99.40.76 Cell. 338 14.66.48/330 32.75.25	

Parlare oggi d'innamoramento è arduo: i tempi di Giulietta e Romeo, quando si giurava eterno amore, sono lontani. Mi guarderò bene, quindi, dal dare lezioni sull'amore o dal darne giudizio. Credo che prestare fede, ai tempi di oggi, ad promessa di amore eterno, sia difficile, e forse, credo, neanche chi fa di tali giuramenti, ammesso che qualcuno ancora li faccia, ci crede del tutto. L'evoluzione dei tempi, il progresso, una cultura tutta nuova, l'autonomia e il nuovo senso di libert , le conquiste, come quella del femminismo, hanno cambiato la mentalit  dei giovani e non solo di essi.

Ricordo che qualche anno fa, ad una trasmissione radiofonica sull'amore e sulla vita coniugale, una signora lamentava che il marito la violentava in cucina. Erano le sue parole! Lo sconcertato conduttore le chiedeva di chiarire questa sua denuncia e lei, candidamente, confessava che ogni giorno il marito, meccanico, quando rientrava, puntualmente, alle tredici, si arrabbiava perch  non trovava n  acqua calda per lavarsi n  un piatto da consumare. Gridando, la signora aggiungeva: 'Io ho il diritto di non perdermi le puntate del serial televisivo. Egli sa bene quanto mi piace e sa anche che noi donne abbiamo conquistato la parit , e perci  egli pu  benissimo prepararsi da solo il pranzo, il caff , l'acqua calda e tutto ci  che desidera'. E quando il conduttore le chiese se lei contribuiva alla pari all'economia della casa, la risposta fu la chiusura del telefono.

Forse questo episodio ha ispirato una di Vieste, Maddalena Iavicoli, che lo ha messo in versi anche se con un finale leggermente diverso:

*Na giov ne d' Vist,
di nome Margarite,
pe f  la femminista*

*ce sciuch ve u marite.
Tutt' i santi s re
pe cudde p vr ome
quanne ciarrettr ve
 re semb na canzone
'J fazz la f mmeniste,
appucce u r ggip tte,
v te i comuniste,
a te nun  nd  resp tte.*

*Me fume la sigar tte
me m cche i pantalone
e non te d che r tte
se tu vui fa u cafone".
Ere turnete dalla campagna
u marite scusen te
e stufe de stu lagne
l ha fatte na sardi te
'Mo mittete la vand ra
cucine e l ve i piatti!
Recurd te che stas ra
se parle tagghi  fa  nguatte".
Allora Margarita
ha capita la sun te
'M gghie a tn  u marite
che fa la devorziete".*

Anche se c   crisi della coppia o se   cambiato tutto il modo di  pensare  sulla vita amorosa, non possiamo negare che 'un'anima senza amore   — come dice un antico proverbio — un fiore senza odore".

L'innamoramento  all'antica , condito del sentimento pi  genuino, dell'attrazione fissa verso l'altro sesso,   la causa di molti problemi della nostra vita, dei nostri comportamenti, delle nostre scelte.

Quando questo inizia e da chi viene per prima provocato?

Senza dubbio dalla donna, che matura sessualmente prima dell'uomo. Ce lo dice anche la Bibbia:   Eva che provoca Adamo nel Giardino dell'Eden.

Le ragazze, quando la loro libert  era molto limitata, per conoscere qualche

giovinotto dovevano approfittare di determinate occasioni, come la domenica all'uscita dalla chiesa dopo la Messa Cantata, o le novene della sera o altre feste paesane. Accompagnate alle mamme o ad altre amiche, ordivano i primi approcci fatti di sguardi furtivi, di sorrisetti, di studiati movimenti di testa, di svolazzi dei capelli, di una aggiustata alla sciarpa, onde catturare l'attenzione.

La fanciulla le pensava tutte per farsi notare, faceva, come si dice a Vieste, *u ciammire*, che, nel linguaggio dei pescatori col trabucco, significa il pesce che guizza nella rete come richiamo, costringendo cos  il giovane a fare da *gaggiano*, cio  da gabbiano goloso, per attirarlo a s  e farsi seguire quando usciva sola per andare a prendere l'acqua al pozzo o alla fontana, per sbrigare piccole commissioni. Astuzie femminili per farsi avvicinare nei momenti pi  opportuni.

A Vieste l'occasione pi  propizia era la *Tredicina di Sant'Antonio*, rito religioso che si svolgeva nella chiesa di San Francesco. Le mamme erano felici di accompagnare le loro figliole, per impetrare al Santo di Padova la grazia di trovare un buon marito. E  probabile che San Antonio sostitu  San Pasquale Baylon, protettore delle donne, i cui riti di venerazione, fino a tutto l'Ottocento, si svolgevano nella chiesa di San Pietro, poco distante dal convento dei Francescani. Questo avveniva anche negli altri paesi del Gargano, durante le feste patronali o nel periodo delle novene del Santo maggiormente venerato: cambiavano solo le date.

Janet Ross, famosa scrittrice inglese, nel libro *La Puglia nell'800 (La terra di Manfredi)*, pubblicato nel 1889, parla di una tradizione di Monte Sant'Angelo, alquanto diversa dagli altri paesi garganici: *"vedemmo* — scrive nelle pagine 274-275 — *la pi  bella ragazza ch io abbia mai*

incontrato  Era cos  coperta di gioielli  Aueva sette catene d'oro intorno al collo, di varie forme e dimensioni, e a ciascuna di esse appeso un medaglione, fra i quali alcuni smaltati finemente. Degli immensi orecchini d'oro e perle agli orecchi; e fra i capelli  una quantit  di spilloni di valore. Le dita coperte letteralmente di anelli, e sul petto, fermati sul davanti della veste, innumerevoli fermagli d'oro e di gemme. Pare che a Monte Sant'Angelo sia abitudine delle signorine da marito, di mostrarsi cos  coperte di tutto l'oro che posseggono, nei giorni di festa ".

In due paesi, per , vi era una tradizione proprio particolare.

A San Marco in Lamis, in tempi antichissimi, quando la ragazza era da marito, la famiglia lasciava fuori un ceppo e il giovane che l'aveva  adocchiata  ne approfittava per legarci un fiocchetto. La famiglia, allora, accertata anche l'intenzione della ragazza, prendeva le dovute informazioni e, se le riteneva buone, faceva ritirare il ceppo infiocchettato dalla ragazza mentre lui passava. Se invece non aveva piacere, veniva tolto solo il fiocco e gettato via, sempre dalla ragazza e in presenza dello spasimante. A Cagnano Varano, invece, il ceppo veniva posto dal pretendente. Anche qui, la famiglia, assunte le informazioni sul giovanotto, decideva di far infiocchettare il ceppo dalla figliola o allontanarlo dall'uscio.

In entrambi i casi, la mamma, per informare il vicinato, cantava una canzone dal titolo *Hanne  ngiuppunate la figghia mija*. Del canto si sono perse le parole, ma   rimasto il detto *'mia figlia si   fidanzata'*. Di questa antica tradizione fa cenno Michelangelo Manicone nella sua *Fisica Appula*. Per conoscere le sorti di un eventuale fidanzamento, si ricorreva anche ad alcuni riti magici o divinatori, cio  a pratiche dalle quali, attraverso

l'interpretazione di determinati segnali che si  manifestavano , si presagiva il futuro. Molti di questi riti si effettuavano il 24 giugno, festa di San Giovanni Battista. Fra i tanti voglio ricordare quello di contare tredici stelle per tredici sere consecutive, fino alla sera del 23 Giugno. Quella notte, l'autrice o l'autore della conta, avrebbe sognato chi l'avrebbe fatto felice per tutta la vita. Se il sogno non si verificava, era segno che non si erano contate sempre le stesse stelle o che non si era pensato intensamente alla persona desiderata.

Altri riti, che si eseguivano la sera del 23 giugno, vigilia del Santo, consistevano nel far colare in una bacinella d'acqua il piombo fuso, o in un piatto con acqua alcune gocce di olio o, come avveniva a Vico del Gargano, l'albume di un uovo, e lasciarli decantare sulla finestra, *au serine*. Al mattino si andava ad interpretare le forme che le gocce avevano assunte e da esse si poteva trarre il presagio buono, lieto, triste o cattivo di un fidanzamento o di un matrimonio.

A San Giovanni Rotondo, sempre la stessa sera, ve n era uno del tutto particolare: la ragazza, andando a dormire, metteva sotto il guanciaie tre fave, avvolte ciascuna in una pezzuola o nella carta: una sgusciata, una priva del nasello e l'altra intatta. Al risveglio, infilava la mano sotto il cuscino e tirava fuori uno dei piccoli involti. Se beccava quello senza buccia, il marito sarebbe stato povero; se pescava quello senza nasello, apparteneva al ceto medio; se indovinava quella intatta, era preludio di una buona sorte e di una vita molto agiata.

Il presagio di trovar marito, lo si poteva scoprire anche il giorno delle Palme, quando si interrogava la foglia dell'ulivo benedetto messa sui carboni accesi: se questa, scoppiettando, si capovolgeva, e-



L'INNAMORAMENTO CANTI, POESIE E TRADIZIONI

di MATTEO SIENA

ra segno di ottimo augurio; se invece si accartocciava e bruciava, non c era possibilit  di sposare il giovane. Allo stesso modo, si chiedeva alla foglia se il fidanzato (o la fidanzata) le voleva bene e se le era fedele:

*Palma santa, palma santa
Giggin  me vo  b ne tante tante?*

Tralasciamo questi pii desideri e ritorniamo alle dichiarazioni d'amore, fatte *de visu*, da *lu cacchione*, come dicono a Monte Sant'Angelo.

La ragazza, quando si vedeva avvicinata dal giovanotto, a cui in qualche modo aveva fatto capire la sua simpatia, si dimostrava maliziosamente riottosa, timida, ritrosa e, anche, scontroso, cercando di sfuggirgli allungando il passo. Furbizie femminili, erano gli atteggiamenti pi  consoni per attirarlo e legarlo maggiormente a s .

E quando egli riusciva a trattenerla, sfoggiando, pieno di contegno, un *'Mb  che t haje avute  ngrambe'*, le sussurrava parole dolci e complimentose:

*Vagliola mija, quanta s  bb lla,
cchi  bella dellu c le cu lli st lle!
T ne li mane gghianche com a lu latte,
tine la luna lustrante  ntu lu p tte!
Bbiate qu dda mamma che t ha fatte
Che t ha nghiu e d'amore e d'ogn  aff tte!
Se pe stut  lu foche ce vole l'acqua
Pe scucchi  l'amore ce vo la morta.*

E la ragazza, che avvampava, si svincolava, non sempre riusciva a dire qualche cosa, ma per rientrare a casa cercava il tragitto pi  tortuoso, evitando di passare nelle vie troppo illuminate. Il giovanotto non demordeva, perch , come gli diceva il nonno,

*Chi tane la faccia ci marite,
chi no, rumane zite*

Il pretendente si faceva notare continuamente vicino alla casa della ragazza, e la sera, insieme a qualche amico che sapeva suonare e cantare, portava la serenata. Difficilmente lei si affacciava al balcone o alla finestra, ma sbirciava dalle fessure dell'imposta, da cui lasciava uscire la fiavole luce della stanza.

Erano canzoni sentimentali, vere poesie d'amore sia in italiano che nell'idioma paesano:

* Solo tu, puoi far felice questo cuore,
Senza di te, la vita mia dimmi cos  ?
Ripeti ancor
Quelle parole che dicesti al mio cuor,
che non so pi  dimenticar,
mi fanno tormentar*

nel triste mio vagar.  

Vurrie tutt' urne feste
pe ved  a t e pass ,
tu si pe mme na calamite
e nun me pozze cchi  spicci .
Rus , Rus ,
nun me facianne cchiu soffr ,
sonne spaside d'amore
che sulu tu li pu   uan / *

T aja cantata n aria,
fior di rose,
la cara vita toja
com   dduosa.
Custe lu dica a t e,
fiore di murtedde,
che m ha ferito u core
sanza curtedde
Dacch  te rimirai tu me piacisti
E na ferite  mpette me squartaste.
Sacce se fu masc ja che me faciste
O j  state lu tropp amore che me purtaste*

O una stornellata come questa, cantata a Vieste:

*F cceta alla finestra, Faccia di rosa,
prima ti j va amiche e mo  mi si sposa,
Oh, quant   bell a durm  a t e vicino,
sott a lu p de de ll arvulu de lu zappine!*

Normalmente, sospirando, chiudeva la serenata con questo ritornello:

*Iss fore u balcone
che a vocia mij ce sente appena appena:
cride pu nu mument
a chi cante e t  vole bb ne.
Pure se non ce use cchi 
non f je ninte,
minn me nu fiore.
Si tu m lu mine
me f je ved  ca sinte.*

Il fidanzamento non ancora ufficiale, rimaneva un segreto della ragazza e non sempre le mamme ne erano a conoscenza. Quando lo sapevano, o ne avevano il sospetto, non lo davano ad apparire agli estranei. Anzi, per *appurare* chi era il giovanotto, a quale famiglia apparteneva, se era onesto, ricco o scontroso o povero, fingevano uno sfogo con le vicine, con i familiari o con le amiche, intavolando un discorso press a poco cos :

Cummare Maria mija, vede da nu poche de tempe a sta vija che figghieme   tutta stralunata e penzose, nun saccie che li succede. E nun me manche responne quanne li diche  Se nun te sinte bbone, jame dallu mediche . Ma quedda sfaccime, nun cacce manche

*na parola.
A quedda cummara Teresina, figghiete j  giovena,   malata d'amore:
Ma j  ancora na crijatura:
Ma quale criatura che tane sedeciana.
E figghiam  nun maveva dice nante.
I prime amore, miche ci dicine alli mamme. I lu vede qua nu giovenotte che passa e strapassa e che guarda sambe allu balcone tuve e quanne frische na canzunetta, subb te figghiate s affaccia fora tutta cuntenta e giuiosa.
I nun me ne so maje addunate. E chi jenne.
Cummare Tares    nu belle vagliole, nun saccie a chi appartiene, ma j  nu vogliole geniuse.*

Ma la storia poteva prendere la piega contraria. E quando le voci di questa contrariet  arrivavano allo spasimante, le serenate erano spesso rivolte ai genitori e non alla ragazza, con lo stornello:

*Fior di viole,
le mamme cianna fa li fatte loro,
li figghie cianne pigghi  a chi vinne loro.*

O erano indirizzate alle comare del quartiere con lo strambotto:

*Vecene  mmidiose, vui che vulite.
La rosa nun   la vostra e la guardate.
Se vuj le fatte vostre nun ve li facite
Qua  nnanze l aja fa na sbruuvagnate.*

Neanche la ragazza era da meno, quando appurava che la madre del suo innamorato era contraria. Si faceva ardita e combattiva e, senza temere di affrontarla, puntigliosa la rinfacciava:

*— La mamme lu zite mije
Me l ha ditte francamente,
se me pigghie lu figghie suje
Nnu mma fa st  n ora cuntente.
l  tant aja ddice e tant aja fa,  c lu figghie soje me ja  pigghi .
M lu pigghie che le bone man re
E la faccia crep  de p ne.
— Pour a t , tu lu pu  sunnaje,
figghime me vole bbene assaje,
nun me pole scuntantaje.
Truatille n aute b lle,
se zet lla, nun vu restaje!*

Non sempre il giovane era cos  coraggioso per affrontare la ragazza e dichiararle il suo amore. Si affidava allora a terze persone amiche di entrambi, oppure, se sapeva scrivere o con l'aiuto del  segretario galante , vergava su un foglio la sua dichiarazione d'amore. Ecco come un illustre poeta foggiano, Raffaele Pagliara, presenta il giovane timido:



*Quann  ije te vete Ann  m abbatt   u core
ddiche sembe ca t agghi  parl ;
cu st ucchie niur  e sti capille d'ore
si nnat  avaramende pe  ngand .
Te veng  appirzz  appirzz lu m attire
e  n de n addune ca te vogghie bbene:
ind a stu core mije quanda suspire
che ff che ca me send  ind  a sti vene.
Quanne te l agghi  dice sti parole:
Senze de te  sta vita mije e ninde,
nen zaje che s  pe mme,  a lune,  u sole,
 u bbene ca te vogghie e  tropp assaje,
stu core mi e e  tutte nu turminde
Te vogghie bbene, ma  ndu diche maje.*

Alla timidezza o al buon comportamento del giovane, spesso fa riscontro la vivacit  o la sfrontatezza della ragazza. Sintomatico   quello capitato al giovanotto che passa vicino alla fontana, un ruscello distante dall'abitato, dove le donne vanno a lavare i panni, e alcune ragazze gli chiedono un passaggio sulla groppa del suo cavallo. Il giovanotto sceglie la pi  bella, la fa salire, e prima di arrivare nell'abitato si fa coraggioso e le chiede:

*— Tu bella damme nu vasce, nun me fa  mur !
— Nun te lu pozze d  che ce naddona*

*mamma!
Janne crammatina Quanne mamma
nun ci sta*

La risposta della ragazza incoraggia il giovane che, ingalluzzito e pieno di baldanza, all'ora fissata dell'indomani si presenta davanti la porta della casa e, bussando, canta:

*— Ej b lla j so venute,
ascigne e damme nu vasce
se nno me fa  mur !
— Ma tenute  nnanze, e nun ma fatte mn nte
Abbate pe nn auta vota, mettece  u sintem nte!
— T  ja fa gir , com aggira lu sole,
addove te trova trova,
te sbatte  ntarre e te cave lu core.
— l  stenghe inte e stenghe ben sicure,
Tu che sta da fora, guardeme li muri.*

E  inutile commentare, perch  *La donna ne sape una cchi  dlu diavule*.

E  furba, scaltra, sa sfruttare bene tutte le occasioni a suo vantaggio e sa condurre, con molta malizia, che *na capezza  nganne*, l'uomo dove ella vuole.

—CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Stile e moda di Anna Maria Maggiano	Premiata sartoria alta moda di Benito Bergantino
ALTA MODA	UOMO DONNA
UOMO DONNA BAMBINI	BAMBINI CERIMONIA
CERIMONIA	
Corso Umberto I, 110/112	Via Sbrasil�, 24
Tel. 0884 99.14.08	
Cell. 338 32.62.209	

RADIO CENTRO di Rodi Garganico
per il Gargano e oltre
0884 96.50.69
E-mail rcentro@tiscalinet.it

Il Gargano NUOVO

La classifica del benessere secondo il rapporto curato dal Consorzio banche-imprese

Alle Tremiti i ricchi della provincia

Tremiti in testa (26.688 euro), San Giovanni Rotondo al secondo posto, Foggia al terzo. Quarto Casalnuovo Monterotaro, quinto Ascoli Satriano, poi, Rodi, Castelnuovo della Daunia, Vieste, Apricena, Alberona. Pi  indietro altri comuni pi  popolosi come San Severo (12), Manfredonia (16), Cerignola (30) e Lucera (27). In coda ci sono Mattinata (58), Carpino (59), San Marco in Lamis (60), Carlantino (61), Sannicandro (62), Carapelle (63) e Anzano di Puglia che   il comune pi  povero con i suoi 4.103 euro procapite.

La graduatoria sembra premiare i Comuni con una chiara identit . La decisa salvaguardia dell'ambiente e il turismo naturalistico per le Isole Tremiti, il turismo religioso per per la Citt  di San Pio.

Nell'analizzare i dati, il vicepresidente della Provincia, Franco Parisi, ha parlato di 'un classico quadro a macchia di leopardo, ma all'interno di esso vi sono situazioni abbastanza chiare. Ad esempio Sannicandro va gi  in classifica so-

prattutto a causa della piaga del lavoro nero, San Marco in Lamis scivola verso la povert . Sui piccoli comuni manteniamo il punto interrogativo, perch  il Pil   falsato dalla scarsa presenza di bambini. Il pensionato ha reddito sicuro anche se basso, chi non ha lavoro invece va via'.   emblematico il caso di Tremiti e dei 364 abitanti che vi risiedono ufficialmente (un buon 50 % trascorre l'inverno a Termoli) sono tutti portatori di reddito. Non ci sono, insomma, n  bambini n  disoccupati, che  spalmano  il reddito degli altri comuni.

Il Capoluogo tiene ma non fa da battistrada, come polo di un intero territorio non d  grandissime indicazioni: vi sono le stesse industrie che lo Stato pose quarant'anni fa, non   venuto fuori alcun indotto, il benessere del capoluogo si mantiene sui ceti impiegatizi e sul terziario. Continua Parisi: 'Manfredonia sta dando il quarto di quello che ci si aspettava, il suo sistema portuale non ha visibilit  economica nonostante la flottiglia pi 

grande di Puglia. Il contratto d'area ha portato ricchezza, non altro. La vecchia citt  peschereccia non rappresenta ancora il nodo di scambio dell'area, dovrebbe avere influssi almeno entro 60-70 Km dalla citt . Lucera ci sembra un comune residuale, lontano dai flussi, non ha ottenuto finanziamenti, vive di archeologia industriale, ha un addensamento turistico-culturale superiore a tutta la media pugliese ma non lo valorizza. Pensa al polo tessile che non avr  mai, non al turismo che ha gi  in casa. San Severo ha mantenuto il suo trend di crescita nonostante le difficult  agricole e le crisi che si sono accavallate. La teoria del polo del mobile non si regge in piedi, il commercio resta la sua unica fonte di sostentamento.   il comune nel quale confluisce il grande imbuto del Gargano nord, in una strana e qualificata competizione con Termoli, una delle poche citt  foggiane che cresce'.

Massimo Levantaci
 La Gazzetta del Mezzogiorno 

INDICATORI (ANNO 2003)	media nazionale	media provincia di Foggia	posizione graduatoria (103 province)	NOTE
Ricchezza prodotta: valore aggiunto procapite (euro)	19.498,00	12.240,00	99	1 MI (30.468,00), 103 CT (11.518,00)
Ricchezza: valore aggiunto derivante dalle esportazioni (%)	21,42	5,10	88	1 VC (54,62), 103 CZ (0,65)
Consumi: spesa per auto/moto/elettrodomestici (euro)	945,14	421,51	103	1 AO (2.523,76)
Business: iscrizione/cessazione imprese (Camera di commercio 2003-2004)	1,24	1,25	47	1 RC (2,19, 103 BR (0,89)
Business: imprese �avanzate� ogni 1000 abitanti	0,64	0,29	93	1 RM (2,34), 103 CN (0,19)
Business: tassi interesse per finanziamenti alle imprese (%)	6,14	6,95	80	1 BO (4,00), 103 VB (8,36)
Lavoro: numero persone che cerca un posto in rapporto alla forza lavoro	8,53	13,85	81	1 LC (1,34), 103 RC (27,47)
Presenza di infrastrutture (indice)	99,84	57,68	92	1 TS (397,12), 103 NU (33,87)

[Il Sole 24 ore — Dossier sull'Italia del 2004]

I dati sulla ricchezza dei nostri paesi assumono un significato definito se collocati e letti all'interno del sistema Paese e non limitatamente alla Capitanata. Rischiiamo, altrimenti, se non poniamo il nostro benessere nella scala dei valori nazionale prima di guardarci intorno, di apparire come  i polli di Renzo . Ebbene, una volta posizionati ad altezza giusta sulla scala, scopriamo di essere quasi  a terra  e che quasi tutte le altre province hanno scalato i pioli al di sopra. Oltre al 99; posto della graduatoria generale (7.258 euro, meno 37% rispetto al valore aggiunto procapite medio nazionale), ci sembrano negativi l'elevato tasso di disoccupazione (62% in pi  rispetto alla media nazionale), i consumi settoriali (meno della met  della media), la bassa presenza di imprese avanzate nel tessuto produttivo (meno 54% rispetto alla media del Paese). I numeri sulla carenza di infrastrutture (92; posto, meno 42% sulla media, 57,68 punti, distanza abissale dai 397,12 di Trieste) quantificano una realt  gi  ampiamente nota e determinante sulla  disaffezione  degli investitori per il Meridione. Non   gratificante  il 47; posto (indice superiore alla media) del rapporto tra nuove imprese iscritte e imprese cancellate, sintomo di incertezza e rischiosit  delle attivit . Penalizzanti, per gli investimenti nel Sud,   l'elevato livello del tasso praticato nella concessione di finanziamenti, come gi  denunciato in altre occasioni dagli analisti economici.

Questa   la fine naturale di ogni prosciutto, ed ogni prosciutto ne sarebbe completamente consapevole, se fosse un essere vivente munito di materia grigia pensante. Il prosciutto   naturale che non possa pensare, non possa riflettere, non possa ragionare e che, di conseguenza, non possa nemmeno tutelarsi. Ma la Daunia! La Daunia   terra popolata da gente che pensa, da gente che pu  riflettere, da gente che potrebbe difendersi. Invece, che noto, che sento, che leggo?

Noto che (sar  stato per *motu proprio*, sar  stato per manovre od intralazzi politici, sar  stato perch  si sono ventilati vantaggi in faccia ai relativi cittadini), la provincia di Foggia, per la costituzione della sesta provincia pugliese, ha perduto Trinitapoli, ha perduto San Ferdinando di Puglia, ricchi orti della Capitanata, e perfino Margherita di Savoia che, oltre a produrre ortaggi,   una delle pi  rinomate saline, non solo a livello nazionale, ma anche a livello internazionale.

Sento dire che — forse allettate, o forse realmente convinte di migliori condizioni gestionali/amministrative —, diverse cittadine *cisfortoriane*, quali Carlantino,

POVERO ME PROSCIUTTO... .. a poco a poco mi mangeranno tutto!

San Marco La Catola, Roseto Valfortore ed altre, gi  da tempo avevano l'anelito a diventare molisane, entrando a far parte della provincia di Campobasso.

Leggo, dalle pagine de  Il Gargano nuovo  di aprile e maggio 2005, i timori non infondati di Michele Apollonio e la notizia, dalla penna del Direttore, Francesco Mastropaolo, del fattaccio accaduto:  Abbandonati  dalle nostre amministrazioni, non solo provinciali, ma anche regionali (con l'avallo del Governo), le isole Tremiti, le nostre bellissime Diomedee,  sono passate, definitivamente, dalla giurisdizione marittima di Manfredonia a quella della direzione marittima (sic!) di Abruzzo e Molise .

Devo presumere che il Dottor Stallone e l'Onorevole Vendola (se gi  i giochi non erano stati fatti sotto i loro relativi predecessori) siano rimasti a guardare? A meno che non abbiano pensato, un po' tutti, che lasciare le Tremiti nelle mani di Pescara e di Termoli sia pi  vantaggioso per quei lembi di terra che, orogra-

ficamente, sono una naturale propaggine del Gargano e non certo delle terre molisane ed abruzzesi. Loro sanno, noi no; noi siamo nella pi  gretta e

nera ignoranza! Volete vedere, miei cari residui comprovinciali e, in particolare, miei cari garganici, che, dopo questo trasferimento di competenze marittime, il Parco Marino del nostro arcipelago con tutta la sua pur piccola popolazione, passer  sotto la provincia di Campobasso?

Vorrei che questa fosse una di quelle previsioni che, secondo la Sociologia, si *autoannullano* (come quando, per esempio — giusto per spiegarlo a chi di Sociologia non *mastica* —, previsto che, a causa di un fenomeno tellurico od atmosferico od anche sociale, ci saranno migliaia di morti, attuate le giuste ed opportune prevenzioni, nessuno risulta morto dopo il fenomeno); le altre previsioni sono quelle che si *autoconfermano*. Ma io, pi  per scaramanzia (pur non essendo superstizioso) che per altro, su queste non mi soffermo e rimetto tutto nelle mani del nostro Presidente e del nostro Governatore. Come se, da credente, mi rimettessi nelle mani di Dio.

Vincenzo Campobasso

In vista la risoluzione dell'annoso problema a Peschici?

Il Comitato di quartiere  Tuppo delle Pile  ci crede 

Affrancazione usi civici

La procedura seguita da alcuni Comuni per l'affrancazione degli usi civici   di indubbio interesse sia giuridico che pratico se si considera la notevole teoria di casi aperti, per i quali la parte pubblica e quella privata richiedente cerca una corretta e praticabile risoluzione.

Gli aspetti controversi sono in ordine alla natura dei beni interessati, al preaccertamento del titolo dei concessionari, alle procedure di affrancazione di fondi, gi  appartenenti a Comuni o ad altre collettivit , al prezzo e al trattamento tributario da applicare.

Molto sentito, quindi, l'incontro del 28 maggio 2005 organizzato a Peschici per iniziativa del Comitato  Tuppo delle pile , costituito per risolvere l'annosa situazione proprietario-urbanistica dell'omonimo quartiere, sorto negli ultimi trentanni su terreni demaniali occupati a partire dagli anni Cinquanta. Nei decenni successivi il Commissario agli usi civici che si   occupato della controversia, sorta tra occupanti e Comune, ha pi  volte stilato l'elenco dei  concessionari , e di fatto ne conosceva il titolo a poter richiedere l'affrancazione prevista dal Regio Decreto risalente al 1927, nelle modalit  stabilite dalle leggi regionali nel frattempo emanate. Leggi regionali che delegano al Sindaco le deliberazioni sull'iter, sul prezzo di affrancazione e sul trattamento tributario da applicare per le trascrizioni.

Il parlamentare Spina Diana, nel suo intervento, ha fatto riferimento proprio al Commissario agli usi civici, affermando che, nel momento in cui egli pubblica l'elenco degli occupanti, predisposto dai periti demaniali, legittima di fatto l'occupatore, che diventa proprietario del bene. Inoltre, secondo Spina Diana, ai fini dell'affrancazione, i prezzi dei terreni devono essere accessibili al titolare del diritto.

Il Presidente del Comitato di quartiere  Tuppo delle pile , Peppino Tavaglione, dopo aver presentato un'excursus storico sugli usi civici, alcune forme dei quali erano rintracciabili gi  nell'et  precedente l'Impero Romano, passando dall'Europa antica alla rivoluzione francese, per arrivare ai giorni nostri, ha riannodata la legislazione, dalla 1766 del 1927, alla l.r. Puglia 7/1998, chiudendo con l'art. 54 della legge regionale 14/2004.

Tavaglione ha sottolineato che 'la legittimazione e l'affrancazione che la legge istitutiva accorda all'occupatore, non   altro che il beneficio di un riconoscimento e un diritto di coloro che hanno apportato migliorie permanenti e sostanziali, ai sensi della legge istitutiva 1766/1927'. Il Presidente del Comitato, parlando del prezzo di affrancazione da stabilire per i terreni legittimamente occupati, giudica equo e legale riferirsi ai Valori Agricoli Medi (VAM) introdotti dall'art. 16 della legge 865/1971 per la determinazione dell'indennit  di espropriazione dei terreni agricoli. Mentre, per quanto riguarda i suoli edificati, propone i prezzi noti dei terreni simili e comparabili con quelli oggetto dell'affrancazione. Egli ha giudicato 'non congrui per eccesso' i prezzi di affrancazione fissati dal regolamento Comunale e 'non corretto come metodo' la valutazione dei suoli in questione anche sulla base del volume dei fabbricati costruiti su di essi.

Applicando l'attuale regolamento co-

munale di affrancazione, nessuno degli aventi diritto riuscirebbe ad affrancare il suolo legittimato, poich  — dimostra Tavaglione matematicamete — eccessivamente oneroso: il prezzo di affrancazione di  Tuppo delle pile , cio  dell'intera particella n. 53, che misura 225.000 mq, e dei fabbricati realizzati, ammonterebbe a 1milione e 750mila euro (3miliardi e mezzo di vecchie lire), con quote individuali proibitive per le famiglie dei residenti, molte delle quali sono monoreddito e vivono con poche giornate lavorative annue.

'Perci  — ha precisato Tavaglione rivolto agli Amministratori e tecnici Comunali — il costruito di  Tuppo delle pile  deve essere concepito non come bene d'investimento ma come bene d'uso, a servizio della vita familiare e personale'.

Per cui 'siano rivisti in ribasso i prezzi di affrancazione, tenuto conto anche della particolare condizione giuridica dei beni e dei diritti'.

E, quasi come una sorta di sfida, ha promesso agli amministratori che 'se per  Tuppo delle pile  verr  dato il minimo, i cittadini del quartiere si impegnano a dare il massimo', per fare del quartiere un giardino, armonizzando il costruito con le bellezze naturali del luogo.

Per il capogruppo di opposizione politica del Consiglio Comunale di Peschici, Domenico Afferrante, non ci sono dubbi sulla necessit  di modificare l'attuale regolamento di alienazione: '  giusto assumere a riferimento i Valori Agricoli Medi.

I tempi di affrancazione — ha proseguito — sono brevi, visto che gli elenchi delle perizie demaniali sono gi  depositate in Comune e che   applicabile l'art. 54 della legge regionale'.

Sulla stessa lunghezza d'onda Carlo Follieri, l'ingegnere responsabile ufficio tecnico Comunale, che ritiene fondate le considerazioni del Comitato di quartiere. L'attuale regolamento, per Follieri   superato con l'emanazione della legge della Regione Puglia, e, pertanto, va rivisto.

Luigi Vaira, responsabile del Servizio ufficio ambiente del Comune di Vieste ed esperto riconosciuto in materia di usi civici, testimoniando anche l'orientamento del Comune di Vieste, si dice in accordo nel valutare i terreni in base al VAM. Per i terreni corrispondenti all'area di sedime dei fabbricati, suggerisce di prendere in considerazione il valore calcolato ai fini della dichiarazione ICI.

Il Sindaco di Peschici, Francesco Tavaglione, d  merito al Comitato di quartiere  Tuppo delle pile , che 'con compostezza e competenza ha proposto temi e soluzioni a problematiche di interesse collettivo'.

Sul merito delle modifiche da apportare all'attuale regolamento comunale di affrancazione degli usi cvici, si   dichiarato disponibile ad aprire entro la fine giugno un tavolo tecnico per la ridefinizione dei criteri.

Oggi, i cittadini di  Tuppo delle pile  si sentono appagati dalle promesse,   e domani?

Loro sono senzaltro uniti e combattivi nel rivendicare la legalizzazione delle 'occupazioni autorizzate e concesse dalle amministrazioni comunali a partire gi  dagli anni cinquanta'.

Peppino Tavaglione

cifica convivenza nel rispetto di usi e costumi diversi. Soltanto in questa direzione potr  attuarsi quel processo di scambio e confronto, necessario all'arricchimento reciproco.

A tale proposito egli ricorda che la Puglia, al centro del Mediterraneo, da millenni terra di scambio fra culture diverse, sotto la sua presidenza fu candidata al Premio Nobel per la Pace, come terra dell'accoglienza.

Contro le chiusure di qualche anno fa, oggi la nuova costituzione sembra indicare nuovi atteggiamenti comuni di apertura per una sistemazione organica del problema, in un concreto messaggio di pace per un'umanit  che soffre e che spera in un mondo migliore.

La previsione del 'no  della Francia, alla Costituzione europea, anticipata dagli oratori,   confermata dai risultati del Referendum del 29 maggio. Una secca bocciatura cui   seguita due giorni dopo quella dell'Olanda e forse seguiranno altri 'no  di altri paesi: una pesante battuta d'arresto che render  necessarie analisi accurate dell'esito negativo e attenta riflessione sui molti nodi irrisolti quali la disoccupazione interna, la difesa e la politica estera.



La Puglia terra d'accoglienza e Trani porto da secoli multietnico.

Quale sede migliore, quindi, del castello fatto erigere nel 1233 da Federico II, l'imperatore del dialogo, per celebrare il centenario del Rotary International, l'Associazione che del servizio al prossimo ha fatto il suo stile di vita?

Dopo i saluti di rito delle autorit , Joseph Peraldi, rappresentante del presidente internazionale Glenn Estess, ringrazia gli organizzatori del convegno, lieto di poter celebrare in questo luogo il secolo di crescita del Rotary al servizio dell'umanit , un'occasione per rinnovare l'impegno di questa grande famiglia che opera a livello locale, provinciale, nazionale e in luoghi geograficamente lontani.

Molti i traguardi raggiunti negli anni fra i quali, il pi  significativo, la sconfitta della  polio ,

EDISON Elettroforniture civili e industriali Automazioni



di Leonardo Canestrone

1018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 90/92

Tel. 0884 99.34.67



eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee

L'URLO di METROPOLIS XXIII

CONCORSI LETTETRARI

Torna "Lama e trama", il concorso per racconti gialli e *noir* ispirati esclusivamente ad armi e oggetti da taglio, in omaggio alla secolare tradizione produttiva di Maniago, la Città delle Coltellerie tra i monti del Friuli dove "Lama e trama" è nato e cresciuto. Invia-re racconti di genere giallo e *noir*, in lingua italiana, rigorosamente inediti, della lunghezza massima di 14.400 battute e ispirati in via esclusiva ad armi e oggetti da taglio. Scadenza: 16 settembre 2005. Info: 0427.707223 www.lamaetrama.it

ISCHITELLA CITT' DELLA POESIA

Fervono i preparativi del II Premio Nazionale di Poesia in dialetto "Citt' di Ischitella-Pietro Giannone". VENERD' 1 LUGLIO 21,00 Sala del Consiglio Comuna-

le: presentazione del libro *Il pane e la rosa. Antologia della poesia napoletana dal 1500 al 2000* di Achille Serrao, con il professor Rino Caputo dell'Universit' di Roma Tor Vergata. SABATO 2 LUGLIO 18,00 Chiostro del Convento di San Francesco, inaugurazione della mostra del pittore Aldo Pivvanini. 21,00 *Reading* dei poeti Mario Mastrangelo (dialetto salernitano), Cristanziano Serricchio (dialetto garganico di Monte Sant'Angelo), Mario D'Arcangelo (dialetto abruzzese); Premio "Citt' di Ischitella-Pietro Giannone", premiazione. Recital di poesie e canzoni napoletane di Achille Serrao e Nicoletta Chiaromonte. DOMENICA 3 LUGLIO 18,00 Premiazione scuole Concorso "La cruedda". 21,00 *Reading* dei poeti Giovanni Nadiani (dialetto romagnolo), Remigio Bertolino (dialetto piemontese), Franco Pinto (dialetto garganico di Manfredonia); esibizione del Coro del

Crocifisso di Varano. SABATO 2 E DOMENICA 3 LUGLIO Eventi collaterali: mostre di pittura, esposizione ed offerta di prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato e della gastronomia ischitel-lane, visite guidate, ecc.

X EDIZIONE CARPINO FOLK FESTIVAL

Il Carpino Folk Festival, manifestazione estiva sulla riproposta delle tradizioni popolari del Gargano tra le pi' importanti dello Stivale, sar' gestita in futuro da un'apposita Fondazione? L'associazione presieduta da Michele Ortore smentisce le illazioni, anche se non si nascondono le difficoltà finanziarie e gli enormi sforzi economici, logistici ed organizzativi legati al pi' importante evento canoro-musicale del meridione italico.

Per l'edizione 2005, tante le novità previste, come il possibile arrivo del salentino Pino Zimba, gi' ospite l'anno scorso al San Gio-

vanni Rotondo Popolar Festival e al Tarantella Fest Gargano.

Dei "big" invitati alla X Edizione, dal 1; al 7 Agosto 2005, molti provengono dalla musica d'autore. Sono previsti Laboratori didattici di ballo e di musica popolari.

CORSO DI BALLO (27 ore) Tarantella di Carpino, San Giovanni Rotondo e Ischitella; valzer fiorato; tarantella della Murgia dei trulli; scozio; tarantella del Pollino; tarantella figurata lucana; quadriglia. Insegnanti: Pino Gala e Tamara Biagi.

CORSO DI MUSICA (12 ore) Chitarra battente (repertorio Garganico), insegnante Roberto Menonna; Organetto, insegnante Massimiliano Morabito, Tamburello (stile Pollino), insegnante Domenico Alagia, Zampogna a chiave lucana e surdolina, insegnante Leonardo Riccardi LUNED' 1 AGOSTO 17,00 Visita ai laboratori artigianali di musica. 21,30 Presentazione del libro biografico su Sacco

Andrea Sacco *Andrea, Son e Cant* di Enrico Noviello. 22,30 *FestaFesta*: musica e tarantelle tra vicoli e piazze.

MARTED' 2 AGOSTO 10,00 Presentazione dei corsi/lezioni di ballo e di musica. 12,00, Antropologia della danza e della musica. 16-18 Lezioni di musica. 17-19 Lezioni di danza. 21,30 CarpinoEtnoCinema, presentazione di pubblicazioni discografiche. 22,30 *FestaFesta*: musica e tarantelle tra vicoli e piazze.

MERCOLED' 3 AGOSTO 10,00 Lezioni di ballo e di musica. 12,00 Antropologia della danza e della musica. 16-18 Lezioni di musica. 17-19 Lezioni di danza. 21,30 Carpino Folk Festival: Suoni del Pollino, musica della Lucania con Leonardo Riccardi; Tradere: musica della Murgia dei trulli, con Massimiliano Morabito; I Cantori di Carpino: serenate e tarantelle.

GIOVED' 4 AGOSTO 10,00 Lezioni di ballo e di musica. 12,00 Antropologia della danza e

della musica. 16-18 Lezioni di musica. 17-19 Lezioni di danza. 21,00 Apertura del Festival con La Banda Popolare di Carpino; *Reunion* con Cantodiscanto, Radicante, Rosapaeda, I Tamburi del Vesuvio, Il Parto delle Nuvole Pesanti.

VENERD' 5 AGOSTO 21,00 *Reunion* con Terza More-sca, Popolaria Cilentana, Opa Cupa.

SABATO 6 AGOSTO 21,00 *Reunion* con Argentovivo, Carlo Faiello, Ariacorte, Radio-Dervish, Folkabbestia,Bag Ensemble con Nico Berardi.

DOMENICA 7 AGOSTO 21,00 REUNION con Faraualla, Abbes Boufrioua, Alfio Antico, Indaco feat Raffaello Simeoni, Cantori di Carpino.

IDEAZIONE: Giuseppe Michele Gala info@taranta.it

DIREZIONE ARTISTICA: Luciano Castelluccia 3389160125 - 0884900726 direzioneartistica@carpinofolkfestival.com Info:www.carpinofolkfestival.com

CONGRATULAZIONI

Maestra da 47 anni Cavaliere della Repubblica

La maestra Grazia D'Evola di Sannicandro Garganico, che andr' in pensione dal primo settembre, dopo 47 anni di insegnamento, "stata nominata cavaliere della Repubblica. Il segretario generale del Quirinale, il lucerino Gaetano Gifuni, in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, le ha consegnato il riconoscimento del presidente Ciampi: "Cavaliere all'ordine e al merito della Repubblica per kattivit' didattica svolta durante tutta la sua lunga ed esemplare carriera scolastica". La signora D'Evola si "detta 'commossa e felice" per "onorificenza ricevuta per la quale esprime "gratitudine e riconoscenza".

Grazia D'Evola in servizio dal 1958; nel 1975 ottenne dal presidente della Repubblica, Giovanni Leone, la medaglia di bronzo per "l'opera particolarmente zelante ed efficace dedicata all'educazione infantile".

Matteo Vocino

Targa "Provincia di Foggia" a Il Regio Liceo Lanza

A Teresa Maria Rauzino e Armando Gravina, "stata assegnata la targa "Provincia di Foggia" per essersi distinti nella "Cultura e storia nella Puglia di ieri e di oggi". Per la sezione "Monografie" si "particolarmente distinto il volume di Teresa Maria Rauzino, *Il regio Liceo Lanza. Dalle Scuole Pie agli anni del Regime*, edito dalla Editrice Parnaso, (Foggia 2004). Per la sezione "Miscellanee", la giuria ha indicato *Atti del 23; Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 23-24 Novembre 2002, San Severo 2003)*, a cura di Armando Gravina.

Il riconoscimento ai due autori segnalati al "Premio Conversano-Marangelli", "stato consegnato il 30 giugno nel corso di una cerimonia presso la sala Consiliare del Comune di Conversano (Bari).

"Il Grecale", 8-06-05]

Il tennis Vico campione regionale

Sono arrivati i primi risultati di rilievo della stagione per la tennistica vichese, che premiano "impegno e lo scrupolo con cui gli atleti si sono preparati ai vari tornei.

Nel raggruppamento Puglia-Abruzzo-Molise-Marche dei campionati Uisp interregionali, tutte le quattro squadre partecipanti, una junior, una femminile e due senior, si sono qualificate ai play-off; tre di esse hanno poi superato anche questa fase, disputando le finali a tre squadre del 18 e 19 giugno a Silvi Marina. Grande soddisfazione, quindi, per atleti, tecnici e responsabili, che in poco tempo, hanno messo in piedi un settore che, stando al numero dei frequentanti, interessa i giovani ed "e, come dimostrano i risultati, tecnicamente qualificato e agonisticamente competitivo.

La squadra "Pro" del T.C.I.L., composta da Marco Granieri, Maurizio Mongelli, Stefano D'Amato, Sebastiano Todesco e da chi scrive, "diventata campione regionale. Le fasi finali, disputate sul proprio campo, "hanno vista impegnata contro l'Alpha Sport di Massa Lubrense, la Messapi Brindisied, la laziale il Circolo Tennis la Pineta di Roma e il Tennis Smash di Manfredonia. Hanno trionfato i campani di Massa Lubrense, seconda la formazione di casa del Tennis Club Ivan Lendl, quindi la squadra di Manfredonia e, a seguire, la romana e la Brindisini. La manifestazione "stata valida anche per l'assegnazio del titolo di Campione Regionale Pugliese, trofeo che "andato alla formazione di Vico del Gargano, con Manfredonia medaglia d'argento e Brindisi medaglia di

Grazia D'Evola — Teresa Maria Rauzino — Tennis Club "Ivan Lendl"



bronzo. Dopo due secondi posti consecutivi nella graduatoria regionale nelle precedenti edizioni, "aria di casa ed il pubblico amico hanno evidentemente fatto la differenza per la compagine di Vico. Oltre al titolo regionale, "giunto anche il secondo posto nell'Ace tour Cup Nazionale, torneo nel quale la prima posizione "stata appannaggio, per un soffio, di Napoli. Ma Vico si "collocata davanti a tanti altri, compreso Roma (campione uscente). Oltre a disputare le gare, le comitive,

circa 50 ospiti, tra giocatori e accompagnatori, hanno visitato il Gargano: bellezze naturali, grotte costiere, Borgo antico di Vico, "Trappeto Maratea".

Come ha dichiarato il presidente Vincenzo Tesoro, "Si possono abbinare sport e turismo. Nella prossima stagione, con un Tour nelle localit' turistiche del Bel Paese, abbineremo al tennis percorsi turistico-gastronomici".

L'abbuffata di allori non ha per' distratto i ragazzi e le ragazze del Tennis Club, che preparano con puntiglio la

partecipazione ai Campionati Nazionali Giovanili Uisp di Montesilvano (PE). Alla manifestazione, che assegner' il titolo italiano, prenderanno parte tredici tennisti garganici, fiduciosi di conquistare le prime piazze della classifica finale.

I freschi campioni regionali pugliesi 2005 sono invece attesi in Sicilia, dove andranno alla conquista del titolo italiano in palio dal 26 agosto al 4 settembre.

Bruno Granieri

RICORDI

L'ultimo saluto a nonna Marietta

Ciao cara nonna, questo per noi non "un addio, ma un arrivederci perch' tu in questo giorno non sei morta, ma vivi in eterno nei nostri cuori e sappiamo che sarai sempre presente e dal-"alto ci guiderai e veglierai su tutti noi.

Sei stata pi' di una nonna, una mamma, un' amica" e ci hai insegnato quanto "bella la vita e che nonostante le varie insidie che si presentano vale la pena viverla in pieno e non arrendersi mai ma lottare perch', nonostante tutto, questo "ancora un mondo stupendo.

Ci hai insegnato e mostrato cos' "l'amore incondizionato fino al tuo ultimo respiro ed anche nella sofferenza sei stata serena, non ti sei lamentata, ti sei preoccupata e prodigata per tutti noi, unendo la

famiglia in un unico abbraccio.

Corri serena, cara nonna, verso il Padre Celeste. Le tue sofferenze sono finite e il tuo desiderio di poter nuovamente camminare "realt'. Noi resteremo qui e, come tu volevi, cercheremo di non soffrire per te consapevoli della felicit' che ti aspetta e veglieremo sul nonno che dovr' continuare a vivere senza la sua amata "Maria". Sarai per noi un modello di vita e, grazie ai tuoi insegnamenti, potremo affrontare la vita con maggiore forza, serenit' e onest' come tu ci hai mostrato.

Ora riposa serena cara nonna, un giorno ci rincontreremo e potremo nuovamente stringerci, ridarci quei baci e fare quelle chiacchierate di cui sentiremo la mancanza. Buona notte dolce angelo, non ti dimenticheremo mai.

I tuoi amati nipoti



Marietta Russo (Rodi Garganico, 1914-2005)

Uno stimato pretore di Vico

Proseguendo nel lavoro per portare alla luce personaggi che, negli anni passati, hanno ben meritato per essere oggi ricordati, questa volta mi "sembrato meritevole di attenzione un forestiero, il dottor commendatore Roberto Perfetto, nato il 19 marzo 1902 ad Ascoli Satriano, pretore di Vico negli anni Trenta-quaranta del secolo scorso, che solo i vichesi di una certa et' possono aver conosciuto.

Per le notizie su Perfetto, un aiuto prezioso mi "venuto dal giovane ricercatore di notizie locali Tommaso Zaffarano, oltre che dall'avvocato Tommaso Firma, grande estimatore del sunnominato giudice, anche a motivo della sua professione.

Il precitato magistrato esercit' le sue funzioni a Vico, a sua domanda, prima negli anni Trenta del secolo scorso e, suc-

cessivamente, dopo alcuni anni di servizio in altri uffici, ancora dal 1945 al 1948., quando appunto mor' il 24 novembre.

Una lapide nel cimitero di Vico, fra l'altro di propriet' di Saverio Del Conte, lo ricorda come ingegno profondo, magistrato insigne, amico, consigliere affettuoso dei pi' umili. E' significativo quanto di lui ha scritto "Il Corriere di Foggia" numero 56 del 6 dicembre 1948: "... era al tavolo di lavoro ed un colpo emorragico ha troncato la sua giovane esistenza, come un combattente nel sacro compimento del suo dovere. Alle esequie imponenti hanno partecipato tutte le autorit' civili, religiose e politiche del mandamento, tutto il popolo di Vico del Gargano e numerosi amici di Rodi, Peschici e Ischitella, che riverenti hanno dato l'ultimo tributo di affetto all'illustre magistrato scomparso, che ha permeato la sua

vita del senso di lavoro, di umanit' e d' "correttezza professionale...". Ne "La Gazzetta del Mezzogiorno" n. 283 del 1 dicembre 1948, sotto il titolo "Il Pretore di Vico muore mentre sta redigendo una sentenza", cos' "scritto testualmente: "Mentre nel suo ufficio stava compilando una, sentenza, si "spento improvvisamente il dott. Roberto Perfetto, pretore titolare a questa Pretura. Egli aveva 44 anni. Quanti ebbero agio di conoscerlo, ne apprezzavano le doti di mente, di cuore e d'animo. I funerali sono stati un'attestazione di affetto, che il dott. Perfetto si meritava".

Anch'io, da giovane, ebbi modo di conoscerlo, per cui mi "sembrato doveroso che i vichesi di oggi ne conoscessero i meriti, nella speranza che i fatti e le persone meritevoli del passato possano servire di esempio.

Giuseppe Mario Lemme

LUCIANO STRUMENTI MUSICALI
Editoria musicale classica e leggera
CD,DVD e Video musicali
Basi musicali e riviste
Strumenti didattici per la scuola
Sala prove e studio di registrazione
Service audio e noleggio strumenti
Novit' servizio di accordature pianoforti
Tute le carte di credito e pagobancomat

Vico del Gargano (FG)
Via San Filippo Neri, 52/54
Tel. 0884 96.91.44
E-mail uciano.laticalinet.it

ampio parcheggio

*Biancheria da corredo
Intimo e pigiama
Uomo donna bambino*

*Tessuti a metraggio
Corredini neonati
Merceria*

Qualit' da oltre 100 anni
Pupillo
Nuovi arrivi invernali
71018 Vico del Gargano (FG) Via Papa Giovanni XXIII, 103 Tel. 0884 99.37.50

Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO
REDATTORI: Francesco DEL CONTE, Mimmo DELLE FAVE, Antonio FLAMAN, Giuseppe LAGANELLA, Teresa Maria RAUZINO, Francesco SAGGESE, Pietro SAGGESE											
CORRISPONDENTI APRICENA Angelo Lo Zito, 0882646294; ISCHITELLA Mario Giuseppe d'Errico, via Zuppetta 11; Giuseppe Laganella, via Cesare Battisti 16; CAGNANO VARANO Crisetti Leonarda, via Bari cn; CARPINO Mimmo delle Fave, via Roma 40; FOGGIA Matteo Cassa, via Gissi 16, mcassa@vizzavi.it; Giovanna Vicedomini, via Bari 32; MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO Michele Cosentino, via Vieste 14, MANFREDONIA; Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO; RODI GARGANICO Pietro Saggese, piazza Margherita 2; ROMA Angela Picca, via Urbana 12/C; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Aucello, via L. Cera 7; SANNICANDRO GARGANICO Giuseppe Basile, via Molise 28; VIESTE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17.											
DIRETTORE RESPONSABILE Francesco MASTROPAOLO Tel. 0884 99.17.04											

La collaborazione al giornale " gratuita. Testi e immagini possono essere inviati a "Il Gargano nuovo", via del Risorgimento, 36 71018 Vico del Gargano (FG) / E-MAIL f.mastropalo@libero.it / ai redattori e corrispondenti. Manoscritti e immagini, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Direttore responsabile Francesco MASTROPAOLO
Tel. 088499.17.04 E-MAIL f.mastropalo@libero.it

Stampato da Mario di PUMPO

Corso Madonna della Libera, 60
71012 Rodi Garganico tel. 0884 96.51.67

La pubblicit' contenuta non supera il 50%

Chiuso in tipografia il 25 giugno 2005

PERIODICO INDIPENDENTE

Autorizzazione Tribunale di Lucera. Iscrizione Registro periodici n. 20 del 07/05/1975

Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80

Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale "Il Gargano nuovo"

Per la pubblicit': telefonare allo 0884 96.71.26

EDICOLE CAGNANO VARANO *La Matita*, via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni *Cartoleria, giocattoli, profumi, regali*, corso P. Giannone 7; CARPINO F.V. Lab di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; **ISCHITELLA** Getoli Antonietta *Agenzia Sita e Ferrovie del Gargano, alimentari, giocattoli, profumi, posto telefonico pubblico*; Paolino Francesco *Cartoleria giocattoli; Cartolandia* di Graziano Nazario, via G. Matteotti 29; **MANFREDONIA** Caterino Anna, corso Manfredi 126; **PESCHICI Millicose**, corso Umberto 10; Martella Domenico, via Libetta; **RODI GARGANICO: Fiori di Carta** edicola cartolibreria, corso Madonna della Libera; Altomare Panella *Edicola cartolibreria*, via Mazzini 10; **SAN GIOVANNI ROTONDO** *Edicola Lapi articoli religiosi*, piazza Europa 2; **SAN MENAIO** Infante Michele *Giornali riviste bar tabacchi* aperto tutto l'anno; **SANNICANDRO GARGANICO** Cruciano Antonio *Timbri targhe modulistica servizio fax*, via Marconi; **VICO DEL GARGANO** Preziosi Mm' *Giocattoli giornali riviste libri scolastici e non*, corso Umberto; **VIESTE** Di Santi Rosina cartolibreria, via V. Veneto 9; Di Mauro Gaetano edicola, via Veneto.